

Cronache Castellane

171/172

2008

Istituto Italiano dei Castelli

Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB Milano

Calabria

Il castello di Vibo Valentia.

Campania

Conferenze e tavole rotonde.
Festa degli auguri.

Emilia-Romagna

Conferenze e visite
di studio.

Liguria

Visite a mostre, ville
e giardini.

Lombardia

Visite di studio.
Ludovico il Moro e le difese
in Valtellina.

Molise

Busso e i castelli del Molise.
Il borgo fortificato di Limosano.

Piemonte-Valle d'Aosta

Mostre e visite.

Puglia

La Roccaforte di Malta.

Sardegna

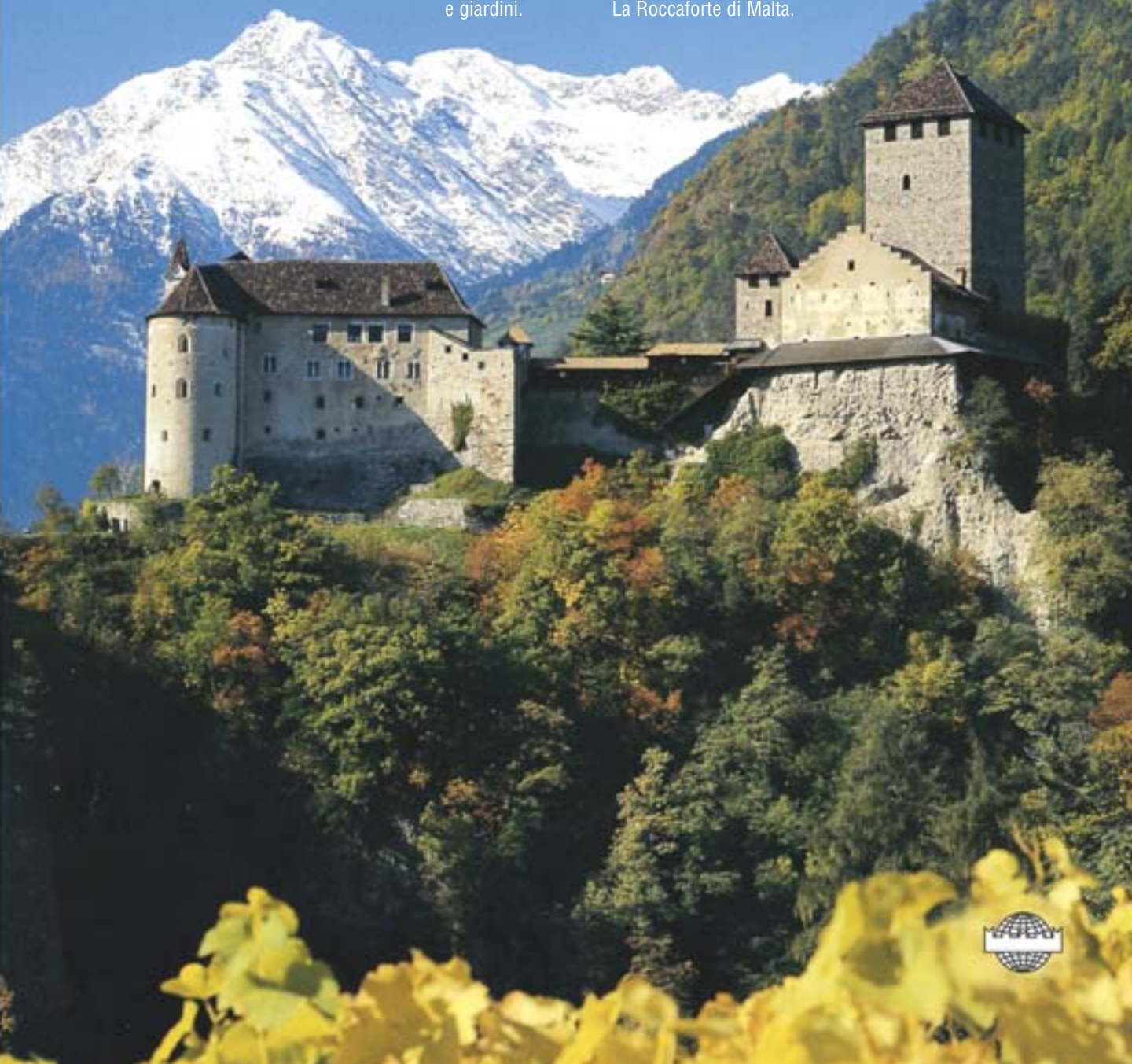
Viaggio in Svezia.
XI premio di laurea.

Toscana

Le terre marchigiane.
La valle del Chienti.

Umbria

Visita di studio
in Grecia.



Sommario



Editoriale

- 3 In onore di Piero Gazzola.
Viaggiare per capire.

Osservatorio

- 4 Un convegno su Piero Gazzola, fondatore dell'Istituto.

Attività dell'Istituto

- 7 Viaggio di studio nazionale a Cipro.

Attività delle Sezioni

- 8 **Calabria**
Il castello di Vibo Valentia e la città di Polistena.

- 8 **Campania**
Conferenze.
Tavola rotonda.
Festa degli auguri.

- 11 **Emilia-Romagna**
Conferenze e visite di studio.

- 12 **Liguria**
Visite di studio a ville, mostre e giardini.

13 Lombardia

Visita di studio a Fenestrelle.
Visite di studio in Piemonte e Molise.
Ludovico il Moro e le difese di Valtellina e Valchiavenna.
Il Centro di Studi Storici Valchiavennaschi celebra quest'anno il 50° di attività.

17 Molise

Busso e i castelli del Molise.
Visita di studio in Puglia.
Il Borgo fortificato di Limosano.

20 Piemonte - Valle d'Aosta

Mostre, visite di studio, a castelli e palazzi.

21 Puglia

Il rinnovato museo archeologico di Taranto e la Roccaforte di Malta.

23 Sardegna

Il viaggio in Svezia.
Il viaggio nel Monferrato.
XI Premio di Laurea sulle architetture fortificate - Cerimonia di premiazione.

25 Toscana

Visita di studio nelle terre marchigiane: la valle del Chienti.

27 Umbria

Visita di studio alla mostra "Da Rembrandt a Vermeer. Valori civili della pittura fiamminga e olandese del '600".
Grecia visita di studio all'origine del pensiero occidentale.
Visita di studio a Roma e al castello di Portaria.

Cronache Castellane

Fondatore

Vittorio Faglia

Direttore

Flavio Conti

Redattore

Mariarosa Fonio

Collaboratori

Francesca Albani

Mila Antonietti

Anna Caroli

Luisella Rosti

Progetto grafico

Maria Rosa Fonio

Impaginazione

Luisella Rosti

Redazione

Via San Galdino, 6

20154 Milano

Tel./Fax 02.33.61.15.97

e-mail: info@architetticonti.it

Stampa

Interlinea sas - Via Biseo, 39

25128 Brescia

Il presente notiziario, stampato in 3.000 copie, è una circolare interna di informazione per i soci dell'Istituto Italiano dei Castelli. Autorizzazione del tribunale di Monza n. 147 del 23.4.1968. I testi possono essere riprodotti previa autorizzazione e citando la fonte.

ISTITUTO ITALIANO DEI CASTELLI ONLUS.

Fondato da Piero Gazzola nel 1964.

Organizzazione internazionale

sotto gli auspici dell'Unesco

e del Consiglio d'Europa.

Associato a Europa Nostra,

Federazione paneuropea del Patrimonio.

Sede legale:

Castel Sant'Angelo, Roma

Sede Operativa:

Via G.A. Borgese, 14

20154 Milano

Tel./Fax 02.34.72.37

e-mail: segreteria.castit@fastwebnet.it

www.castit.it

E ditoriale

In onore di Piero Gazzola

Piero Gazzola è stato architetto valente, soprintendente abilissimo e attento, studioso sagace, animatore culturale di infinite risorse, consulente di restauri in ogni angolo della terra. È stato, anche, il fondatore dell'Istituto Italiano dei Castelli: che a lui deve non solo la propria nascita ma la propria struttura organizzativa e la sua stessa anima, rimasta sostanzialmente intatta finì a oggi. Era perciò del tutto giusto che l'Istituto si affiancasse al Comune di Verona, alla Regione del Veneto e alle altre associazioni anch'esse più o meno debentrici nei confronti di Gazzola per celebrarne la figura nel centenario della nascita. La celebrazione, coerentemente con quella che, non ne dubitiamo, sarebbe stata la scelta stessa di Gazzola, ha assunto la forma di un importante convegno di studi internazionale sulla vita, sull'opera e sulle idee del poliedrico architetto. Ne trovate un riassunto nelle pagine seguenti. È stata anche per noi dell'Istituto l'occasione di ripensare a quella che è stata la nostra funzione e ragion d'essere iniziale, e a che cosa ciò comporta a distanza di quasi cinquant'anni dalla nostra fondazione: un argomento che andrà rimeditato e approfondito nei prossimi mesi, per saper intelligentemente innovare rimanendo fedeli a se stessi.

Viaggiare per capire

Questo numero di Cronache è nella sua massima parte dedicato alle attività delle Sezioni: e questa consiste, in non piccola parte, nella preparazione ed effettuazione delle visite di studio a realtà castellane d'Italia e d'Europa. Queste visite vengono spesso messe in secondo piano, come se fossero un'attività secondaria dal punto di vista scientifico, utile più che altro a mantenere l'amalgama tra i Soci e – talvolta, ma non sempre – a portare qualche beneficio alle casse delle Sezioni. Non è così. Al contrario, esse svolgono una funzione di primo piano sia nella visione e comprensione dell'architettura fortificata, e dunque nella capacità anche di proporre corrette vie di salvaguardia e valorizzazione, sia – ed è questa forse la parte più interessante e al tempo stesso più trascurata – nello "sprovvincializzarsi" rispetto a questo argomento. I frequenti, appassionanti, spesso sorprendenti viaggi nei più diversi luoghi del nostro continente, dall'Irlanda alla Russia, da Malta alla Svezia, mettono organizzatori e Soci di fronte a realtà molto diverse da quelle "di casa" e permettono di comprendere, dal vivo, diversità, peculiarità e valore di fortificazioni nate sotto altri climi e per altre esigenze. Si potrebbe persino dire che queste visite, mettendo in contatto i partecipanti con realtà profondamente diverse tra loro, svolgono un'azione di acculturamento che altri canali più istituzionali – congressi, convegni, pubblicazioni – trovano difficile, soprattutto in questi tempi, condurre. Stringono e mantengono legami e conoscenze che altrimenti andrebbero in gran parte perduti. Perciò non sottovalutiamo queste visite: da cui si torna non solo più amici, ma anche più avvertiti, consapevoli e aperti rispetto all'infinita varietà dell'architettura fortificata. L'Istituto, amava ripetere Piero Gazzola, ha due anime: quella scientifica e quella sociale: e sarebbe profondamente errato trascurarne una.

Flavio Conti

Osservatorio

UN CONVEGNO SU PIERO GAZZOLA, FONDATORE DELL'ISTITUTO

Sotto: Piero Gazzola intento a studiare la tecnica per la ricostruzione del Ponte Vecchio di Verona, una delle operazioni più importanti portate a termine come soprintendente del Veneto Occidentale, e una di quelle in cui maggiormente è rintracciabile il suo peculiare metodo di restauro.

Piero Gazzola (1908-1979) è stato l'indimenticato "padre" del nostro Istituto: colui che l'ha fondato, diretto nei primi anni, strutturato, imprimendogli il carattere che ha tuttora (per esempio nella fedeltà sostanziale, ancor oggi, alla lapidaria definizione gazzoliana di «Istituto con due anime, una scientifica e una sociale»).

Ma non è stato solo questo.

È stato anche, nel secondo dopoguerra, uno dei perni della cultura europea del restauro di quegli anni: il creatore dell'ICCROM (International Centre for the Study of the Preservation and Restoration of Cultural Property); uno dei fondatori dell'ICOMOS, strumento operativo dell'Unesco nel campo del restauro; l'autorevole consulente, e poi capo missione, dell'Unesco quando si trattava di monumenti, archeologia o ambiente; il responsabile di interventi di grande importanza in Polonia, in Iraq, a Cipro, nel Lussemburgo, in Afghanistan, in Perù, in Messico, in Egitto, nel Sudan; l'estensore di un magistrale progetto per il salvataggio del sito archeologico di Abu Simbel, uno degli elaboratori della

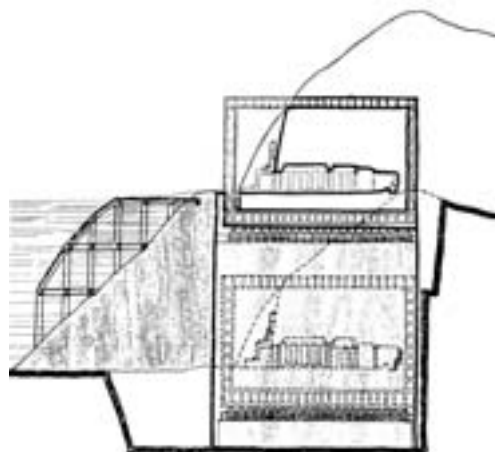
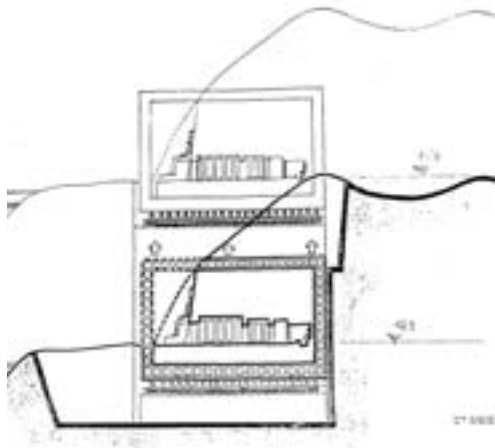
Carta di Venezia sul restauro, il creatore di scuole di specializzazione in restauro in una decina di paesi, dalla Spagna alla Cambogia al Messico.

Fondamentale per la cultura stessa del restauro è stata poi la sua attività impressionante (per numero e per qualità dei restauri) come Soprintendente per i Monumenti di Verona (la sua sede di elezione, dopo aver lavorato a Milano e in Sicilia), che ha i suoi capisaldi nella ricostruzione del medievale Ponte Vecchio e del romano Ponte Pietra.

Molti dei principi e dei metodi di lavoro da lui codificati o introdotti sono entrati nella comune pratica del restauro.

Così è per esempio per la necessità della fedeltà assoluta al manufatto storico, indagato anche con il recupero dei mezzi artigianali del tempo passato, con cui è stato prodotto. Così è anche per la dichiarata necessità, prima di ogni intervento di restauro, di un accurato lavoro propedeutico di rilievo, di catalogazione, di indagine di ogni aspetto, per quanto nascosto, dell'oggetto dell'intervento.

Non a caso Gazzola fu uno di coloro che gettarono le basi per l'inventario di protezione del patrimonio culturale europeo (le celebri schede IPCE su cui è stata redat-





ta anche molta parte della catalogazione delle architetture fortificate italiane attuata dall'Istituto).

È dunque del tutto logico - diremmo quasi che si tratta di un "atto dovuto" - che in occasione del centenario della nascita di Piero Gazzola gli enti che maggiormente sentono tuttora la presenza dell'attività e dell'impronta gazzoliana (il Comune di Verona, la Regione del Veneto, la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Verona, l'Unesco, l'Istituto Italiano dei Castelli, Europa Nostra, il Politecnico di Milano, l'ICOMOS tra gli altri) abbiano organizzato un grande convegno internazionale sul personaggio Gazzola, sulla sua opera e sulla sua eredità: *Piero Gazzola (1908 - 1979) - Una strategia per i beni architettonici nel secondo novecento - Conoscenza, tutela e valorizzazione nel contesto italiano e internazionale nel centenario della nascita.*

Il convegno si è svolto il 28 e 29 novembre alla Gran Guardia. Vi sono intervenuti oltre quaranta tra i maggiori studiosi ed esperti italiani di restauro e conservazione dei beni monumentali, che hanno esaminato l'opera e l'influenza di Piero Gazzola da tutti i punti di vista, mettendo tra l'altro in luce alcuni aspetti particolari della sua attività nonché l'ultima fase della sua vita professionale, gli anni Sessanta e Settanta, finora poco indagati dalla critica.

Gli interventi, serratissimi, hanno gettato una luce spesso nuova sulla persona, sull'opera e sull'eredità di Gazzola. Gli Atti - che dovrebbero uscire tra non molto, si spera - permetteranno così di conoscere molte sfaccettature, spesso ignorate, dell'uomo e della sua opera. Che, siamo convinti, gli faranno onore.

Flavio Conti

A lato: Piero Gazzola intento alla sorveglianza dei lavori di ricostruzione di Ponte Vecchio. L'attenzione posta dall'architetto all'opera fu appassionata e costante. In basso a sinistra: il tempio di Abu Simbel, oggetto per lungo tempo degli studi di Gazzola. In basso a destra: Ponte Vecchio restaurato, come si presenta ora.

Nella pagina accanto due disegni di studio per il salvataggio del grande tempio di Abu Simbel, in Egitto, destinato a essere sommerso dall'acqua di un lago creato dalla diga di Assuan.

La geniale proposta di Gazzola prevedeva l'innalzamento dell'intero complesso su martinetti idraulici, così da non intaccare le strutture. Per motivi di geopolitica si scelse poi la soluzione francese che prevedeva il taglio del monumento in grossi blocchi, poi ricomposti.



*Servizi e prodotti
nel settore delle arti grafiche
dall'ideazione alla stampa.*

Libri d'arte

Riviste

Cataloghi

Stampati promozionali

Manifesti e locandine

Listini, annual report

Calendari e agende

*...quando i particolari
fanno la differenza*



interlinea > arti grafiche

A

ttività dell'Istituto

VIAGGIO DI STUDIO NAZIONALE A CIPRO

Il Consiglio Direttivo dell'Istituto, nel suo incontro di Milano del 1° marzo, ha ratificato la proposta di effettuare un viaggio di studio nazionale a Cipro. Ne alleghiamo di seguito il programma sintetico.

Primo giorno

Partenza da Roma e Milano (il volo è lo stesso) per Larnaca. Arrivo nel primo pomeriggio (circa le 17.00) e trasferimento a Paphos. Cena in albergo.

Secondo giorno

Visita a Paphos: il porto e il forte riedificato dagli ottomani dopo il 1571 e, nell'adiacente parco archeologico, il castello crociato "delle quaranta colonne", le mura ellenistiche della città (III sec. a.C.), tra cui la rampa e la porta occidentale, la città romana e le sue molte residenze e ville, di cui restano i magnifici pavimenti, decorati con i più famosi cicli musivi del mediterraneo. Pranzo ai confini del parco dell'Akamas sulla terrazza di Ayois Georgios, possibile visita alla necropoli ellenistica romana "Tombe dei Re". Trasferimento a Nicosia in albergo entro la metà greca della città storica, cena libera.

Terzo giorno

Visita della città di Nicosia (Porto Paphos, Museo Archeologico, circuito sud delle mura fino ad Eleftheria Square); pranzo libero. Visita al Leventis Municipal Museum. Incontro a Porta Famagusta con i colleghi del Master Plan di Nicosia che ci relazioneranno circa tale strumento urbanistico ed i suoi sviluppi. Cena sulla terrazza panoramica di un ristorante della città greca presso la Phaneromeni Church.

Quarto giorno

Per Ledra Street ingresso nella parte turca della città (check point di Lokmaci): Arasta str., Selimiye sq. (moschea già cattedrale gotica di S. Sofia), Buyuk Han; pranzo nella corte. Bedestan (già mercato ex chiesa gotica di S. Francesco), visita guidata dai colleghi dell'UNDP autori del recente restauro. Continuazione del percorso monumentale: Lapidario, Yeniceami, Lusignan Evi, Tanti'nin Hamam, con conclusione a Porta Kyrenia, colonna veneziana. Rientro nella città greca sempre dal check point di Lokmaci; cena libera.

Quinto giorno

Partenza per Famagusta nella parte nord dell'isola, visita della città a partire dal Rivellino (porta Limassol), museo dell'arsenale, Porta da mar, mura, Cattedrale; pranzo nelle adiacenze. Othello Tower, Bastione Martinengo e percorso mura. Rientro a Nicosia; cena libera nella città greca, oppure cena a Famagusta con i colleghi di architettura della Eastern University.

Sesto giorno

Partenza da Larnaca per Milano e Roma.

Periodo previsto: seconda metà di maggio oppure prima settimana di luglio.

Numero dei partecipanti: minimo 15, max 30 persone. Costi: in rapporto al periodo a partire da 1.600 euro a persona.

Per informazioni e chiarimenti rivolgersi a Gianni Perbellini, Vicolo Case Rotte 2, 37129 Verona, tel.-fax 045 594740, studioperbellini@gmail.com.



Una deliziosa veduta di Paphos, uno dei siti che verranno visitati dai partecipanti al viaggio nazionale a Cipro.

A

ttività delle sezioni

Calabria

IL CASTELLO DI VIBO VALENTIA E LA CITTA' DI POLISTENA

L'anno sociale 2007 si è chiuso con la visita di studio a Vibo Valentia (RC). L'attività esterna ha ritardato ad avere inizio per l'imperversare del cattivo tempo sulla regione, tuttavia si sono tenute varie riunioni con conferenze, dibattiti e films. Interessantissima è stata poi la visita alle carrozze del Museo privato dell'avv. Valensise. È seguita una visita ai principali monumenti cittadini. Dopo la riunione conviviale è stata effettuata una ricognizione alla località San Giorgio Morgeto famosa per la produzione di profumi e liquori.

Il 7 ottobre i soci della sezione hanno visitato la città di Polistena (RC) ricevuti cortesemente dal Sindaco che ha distribuito alcuni testi legati alla storia locale.

Successivamente il Direttore della Biblioteca Civica ci ha illustrato i principali monumenti della città e le più importanti dimore gentilizie (Rodinò di Miglione, Avati, Riario Sforza e Valensise) dove è stato possibile ammirare importanti opere del passato. Dopo la conviviale il viaggio si è concluso nel pomeriggio con un ottimo caffè in casa Valensise.

La riunione prevista per il 16 dicembre a Nicotera (CZ) purtroppo non si è potuta effettuare a causa dell'abbondante nevicata che ha impedito ai soci di mettersi in viaggio.

L'anno sociale 2008 si è aperto con la visita al Castello Murmura di Nicotera (CZ), gentilmente accolti dai proprietari. Il castello è attualmente sede di diverse importanti istituzioni (Museo dell'arte contadina, Museo di Pietrologia e Mineralogia e l'Istituto della dieta mediterranea). Nel salone di rappresentanza è stata effettuata la presentazione di una interessante pubblicazione "Il catasto onciario del 1749 di Bisignano con altro unito delle sole vedove e vergini", edizione MIT di Cosenza.

Con l'incontro a Vibo Valentia ha avuto termine l'attività dell'anno. Si è visitato il palazzo Gagliardi, in centro città, già proprietà dei marchesi de Riso di Botricello, oggi sede di rappresentanza dell'Amministrazione provinciale della città. Successivamente si è effettuata una ricognizione a Vibo Marina all'interessante complesso "La Tonnara" che conserva intatta tutta l'antica attrezzatura utilizzata in passato per la pesca del tonno.

Il castello Normanno di Vibo Valentia sorge isolato al margine sud-orientale della città in posizione dominante ha forma poligonale allungata con un baluardo triangolare a nord-est aggiunto nel XV secolo. Sul versante ovest verso l'abitato si alternano tre torri, di cui due circolari e una poligonale. All'interno gli ambienti sono distribuiti intorno ad una corte trapezoidale.

R. di Fasanella d'Amore

Campania

CONFERENZE 8 febbraio

Problemi dell'architettura quattrocentesca a Napoli" - Prof. Leonardo Di Mauro, direttore del Dipartimento di Storia dell'Architettura e Restauro presso la facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.

Il prof. Di Mauro ha comunicato i risultati delle ultime ricerche sul tema dell'edilizia civile napoletana tra l'età durazzesca e quella aragonese soffermandosi, oltre che sulle pubblicazioni più recenti, spesso opera di autori stranieri, come il prof. Beyer, sui palazzi Penna e Diomede Carafa.

In particolare per il palazzo Carafa veniva segnalato come l'immagine più ricorrente - quella della facciata - rappresentava solo il prospetto sulla strada di un "padi-gione" d'ingresso al palazzo vero e proprio con un confronto con il più antico esempio del Palazzo Rufolo di Ravello che mostrava una tipologia inconsueta dovuta anche alla particolare orografia del luogo. Accanto a questo problema vi era poi quello relativo alla difficoltà di datazione dei portali durazzeschi e catalani frutto di una comune *koine* tardogotica mediterranea nelle due diverse metà del XV secolo e come veramente vicina alla cultura aragonese fosse solo l'edilizia commissionata dalla Corte o dagli ambienti ad essa attigua come quella voluta dai Marzano a Carinola.

23 febbraio

"Alla tavola del re. Modelli alimentari alla corte angioina di Napoli" - Prof.ssa Maria Castellano, docente presso l'Università degli Studi di Napoli "l'Orientale".

La conferenza ha voluto esaminare la complessa organizzazione degli uffici in cui si articolava la cucina regia in epoca angioina, i molteplici aspetti del sistema di approvvigionamento che si avvaleva di un circuito economico ben articolato e i procedimenti relativi alla distribuzione delle derrate alimentari. La Relatrice ha sottolineato l'aspetto sociale dei banchetti di corte che traspare dall'analisi delle carte amministrative e che trova riscontro nelle descrizioni in tono molto realistico della letteratura coeva; mentre un'ulteriore possibilità

Il castello di Vibo Valentia (CZ), ritenuto di fondazione normanna, fu ristrutturato da Federico II e rinforzato in epoca angioina. Trasformato in palazzo ducale fu gravemente danneggiato dal terremoto del 1783.





co, recuperando le antiche costruzioni, come gli spazi aperti in diretto collegamento con lo storico molo di San Vincenzo. Le riflessioni proposte dalla Relatrice hanno riguardato il possibile ridisegno del water-front napoletano inquadrando l'intervento sull'area storica nel più ampio e complessivo programma di potenziamento del porto.

La vicinanza della Darsena Acton al cuore della città storica più rappresentativa (Palazzo Reale, Piazza Plebiscito, Giardini del Molosiglio, Castelnuovo, etc.), dovrà prevedere specifiche indicazioni per le modalità di un cosciente riuso e valorizzazione nel rispetto delle strutture ereditate dal passato militare dell'area, con un riuso degli spazi esistenti e/o una riconversione dei luoghi militari consoni ed adeguati ed in dialogo con la città esistente.

30 ottobre

"Castello Eurialo di Siracusa: il debutto dell'artiglieria elastica" a cura di Flavio Russo, dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito. Il Relatore in un primo momento ha voluto correggere la falsa credenza di coloro che pensano che le fortificazioni siano state concepite per la difesa passiva, evidenziando la componente reattiva delle architetture militari.

La componente reattiva, infatti, inizia a manifestarsi dalla fine del V secolo, proprio a Siracusa nella realizzazione di Castello Eurialo, che viene definito dal Relatore un pò come il "fossile di un astronave" per aver anticipato di ben sette secoli l'architettura militare di lì a venire.

Il Castello Eurialo di Siracusa è la più imponente fortezza pervenutaci dal periodo greco. Era fornita di tre fossati e di torri provviste di baliste e catapulte. Una serie di gallerie sotterranee permettevano di collegare tra loro vari punti della grande fortificazione.

Ricostruzione (un pò di fantasia) dell'assedio romano di Siracusa (da: Titelblatt, Thesaurus Opticus).

d'identificazione dei gusti alimentari emerge dal confronto delle note-spese redatte dagli uffici di cucina con alcune ricette del più antico ricettario meridionale, il *Liber de coquina*.

L'incontro conviviale, infatti, rappresenta sempre più il momento fondamentale nella vita di corte, sia quando diviene il luogo discreto per le riunioni importanti riservate a pochi commensali, sia quando riunisce la famiglia regia per il piacere di gustare delle buone pietanze, nonché quando intende simboleggiare la magnificenza del sovrano in occasione di banchetti ufficiali e nuziali.

12 giugno

"Il water front di Napoli e gli spazi di uso militare. La Darsena Acton nel futuro di riqualificazione, riconversione e riuso". Relatrice Prof. Teresa Colletta, docente di Storia dell'architettura presso la facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.

La Relatrice ha posto l'attenzione sulla necessità della riqualificazione dell'area storico-monumentale del porto di Napoli e su come tale ipotesi di recupero potrebbe essere vantaggiosa nell'eventualità di una delocalizzazione del demanio militare attualmente presente nel complesso di edifici che ruotano intorno alla Darsena Acton.

La Darsena, progettata nella seconda metà del Seicento, ha subito nel corso della sua storia molteplici vicende di distruzioni, ampliamenti e nuove edificazioni, ma è rimasta sempre ad uso esclusivo dei militari, in particolare della Marina Militare.

Lo specchio d'acqua oggi ancora *in situ* e gli edifici presenti, mostrano con tutta evidenza la naturale vocazione ad accogliere nuove funzioni ad uso civile e turistic-



A

ttività delle sezioni

La componente reattiva si estrinseca nel "raggio di reattività" che inizia dalla fine del V secolo per proseguire fino ai giorni nostri passando dalle originarie centinaia di metri per arrivare alle attuali migliaia di chilometri. Il Castello Eurialo è costituito da tre ordini di fossati dotati di casematte e da altrettante spianate oltre a cinque grandi torrioni; questo sistema fortificato così articolato garantiva una difesa eccezionale contro eventuali assalitori che si vedevano respinti lungo le spianate dai tiri ficcanti provenienti dall'alto (torrioni) e dai tiri radenti provenienti dalle casematte di cui erano dotati i fossati. Il contrattacco, inoltre, veniva attuato attraverso l'utilizzo di armi, a quel tempo del tutto avveniristiche, concepite anch'esse a Siracusa: il gastrafete (con le sue molte varianti) e la ballista, un'arma che pesava fino a quattro tonnellate in grado di lanciare palle del peso di 30 Kg ad una distanza fino a 300 mt.

25 novembre

"*Il vecchio Maschio degli Angioini*". Prof. ing. Marcello Orefice. Il Relatore ha presentato una sua ricerca intesa a fare chiarezza sulle limitate conoscenze dell'architettura e delle perdute opere d'arte in questo antico castello medioevale, costruito dal primo dei re angioini (1280-85) e integralmente riconcepito nello stesso sito da Alfonso d'Aragona (1450-58) per adeguarlo alle mutate esigenze belliche ma anche ai criteri della Rinascenza italiana.

Il castello angioino aveva dimensioni più piccole di quello attuale ed era dotato, presumibilmente, di torri a pianta quadrata e non circolare, contrariamente a quanto ipotizzato fino ad oggi. Questa nuova ipotesi è rafforzata sia dal dipinto sul fronte del cassone nuziale raffigurante la conquista del Regno di Napoli da parte di Carlo di Durazzo (conservato al Metropolitan Museum di New York) con rappresentati i vari castelli napoletani tra cui il Castelnuovo con torri per l'appunto quadrate, che dalla produzione coeva del primo periodo angioino, che vede la diffusa presenza di questa tipologia costruttiva, seppur affiancata da quella più innovativa a pianta circolare diffusasi in Francia all'epoca di Filippo Augusto.

PRESENTAZIONE

9 novembre

Castel Giusso in Vico Equense (Na) - presentazione della pubblicazione: "*Ricordi del Castello Giusso*", che ha visto la partecipazione della prof. Marina Fumo, del giornalista del Mattino di Napoli Umberto Celentano e del Marchese dott. Francesco Giusso del Galdo. Nel corso della manifestazione, il cui intento è stato quello di far rivivere questo antico manufatto attraverso le memorie descritte in un quaderno originariamente scritto in francese da Candido Giusso (Napoli 1840 - Napoli 1926) e tradotto e pubblicato dal Marchese Francesco Giusso del Galdo, oltre ad illustrare la storia e gli avvicendamenti successivi circa la proprietà del manufatto. È seguita una interessante visita guidata del castello dalle cui terrazze panoramiche si gode di una vista mozzafiato verso il golfo di Napoli.

TAVOLA ROTONDA

4 dicembre

"Castelli e fortificazioni della Campania: conoscenza, recupero e valorizzazione"

Alla manifestazione, nel corso della quale sono stati presentati i risultati emersi dal censimento delle architetture difensive su base regionale ed il relativo data base curato dall'arch. Luigi Maglio nell'ambito del progetto nazionale dell'Atlante Castellano, sono intervenuti:

Arch. Stefano Gizzi - Soprintendente BAPPSAD di Napoli e provincia - Arch. Fabio Pignatelli della Leonessa - Presidente Istituto Italiano dei Castelli sezione Campania - Arch. Mario de Cunzio - Arch. Luigi Maglio - Consiglio Scientifico Istituto Italiano dei Castelli - Prof. Arch. Giovanni Coppola - Università degli Studi Suor Orsola Benincasa - Prof. Arch. Marina Fumo - Direttore CITTAM Università Federico II - Arch. Paolo Mascilli Migliorini - Soprintendenza BAPPSAD di Napoli e provincia.

FESTA DEGLI AUGURI

Il 13 Dicembre si è rinnovato l'annuale appuntamento pre-natalizio della *Festa degli Auguri*. Quest'anno l'evento è stato celebrato a Castel Cicala, ubicato nei pressi di Nola, nel relais dei Principi Salier de la Tour. Precedentemente tutti i partecipanti hanno effettuato una visita guidata al Castello ed al centro storico di Lauro (Av), ancora parzialmente cinto dalla murazione medievale. Le origini del castello di Lauro risalgono al X secolo e le sue vicissitudini sono soprattutto legate ai conti di Avellino. Nel Seicento divenne di proprietà della nobile famiglia dei Lancellotti. Il maniero è caratterizzato da torri quadrate sormontate da merli ed oggi si presenta architettonicamente come un'unione di stili diversi, dovuta principalmente ad estesi interventi di rimaneggiamento avvenuti nell'Ottocento, conseguenza dell'incendio procurato dai francesi nel 1799 che distrusse quasi completamente le antiche strutture. Il castello è stato magistralmente illustrato, nelle sue varie parti, dall'ing. Giacomo Scibelli, studioso della cultura locale.

Il castello di Lauro è già citato in un documento del X secolo, ma la sua veste attuale è una ricostruzione ottocentesca su moduli toscani. Le sue vicissitudini sono soprattutto legate ai conti di Avellino. Nel '600 divenne di proprietà della nobile famiglia dei Lancellotti. Il castello è caratterizzato da torri quadrate sormontate da merli.



Emilia-Romagna

CONFERENZE E VISITE DI STUDIO

L'attività della Sezione è iniziata riprendendo la consuetudine del ciclo di conferenze. Quest'anno il ciclo si è articolato in tre conferenze.

La prima si è svolta il 25 gennaio al Collegio di Spagna (Reale Collegio Maggiore di san Clemente degli Spagnoli) fondato nel 1365 dal Cardinale Legato Egidio Carillo de Albornoz per accogliere i giovani spagnoli allo scopo di permettere loro di studiare nell'Ateneo bolognese.

Il Rettore del Collegio, Guillermo Garcia Valdecasas, ha illustrato la storia del Collegio di Bologna ed i più recenti lavori di restauro. In seguito ha condotto gli intervenuti a visitare le parti del Collegio più significative.

Il primo febbraio, presso la Soprintendenza ai Beni Architettonici e del Paesaggio, si è tenuta la seconda conferenza dal titolo *Le mura e le porte di Bologna* a cura dell'arch. Franca Iole Pietrafitta.

Gli interventi sono stati:

Le mura e le porte, storia ed immagini - Prof. Claudio Galli della Facoltà di Ingegneria

Il progetto di manutenzione e restauro delle porte: criteri e metodologie d'intervento - Arch. Franca Iole Pietrafitta della Soprintendenza

I restauri in corso - Arch. Todaro, Arch. Faustini del Comune di Bologna

I programmi futuri - Ing. Raffaella Bruni del Comune di Bologna

La terza conferenza si è svolta l'8 febbraio a Villa Belpoggio degli Hercolani. Dopo una presentazione storica della famiglia Hercolani e della Villa Belpoggio, l'ing. Arch. Giorgio Galeazzi ha illustrato le *Trasformazioni storico-artistiche di Belpoggio*.

L'Arch. Vittorio Camerini ha parlato su *I restauri: progetto e lavori*. L'Arch. Leonardo Marinelli ha presentato *L'intervento dello Stato*.

L'8 marzo la sezione ha organizzato una visita di studio in Romagna per visitare il Castello di Ribano e la rocca di Sant'Arcangelo.

Le visite sono state illustrate dall'ing. Dino Palloni.

Dal 17 al 20 aprile, unitamente alla sezione Marche si è svolta una visita di studio a Torino dove oltre alla visita delle bellezze più notevoli della città (quali Palazzo Madama, il Museo Pietro Micca e Palazzo Carignano) sono stati visitati il Castello di Rivoli, il Castello di Venaria Reale e i suoi giardini, il Castello Reale di Racconigi, il Castello di Castell'Alfero.

La visita di studio del 19 aprile ha portato la sezione a Ravenna dove si è visitato il Palazzo Rasponi Mura di fondazione quattrocentesca restaurato nel XVII secolo. Si è poi passati a visitare la Biblioteca Classense che ha sede in un'antica Abbazia Camaldolese fondata nel 1512. Nei secoli XVII e XVIII l'Abbazia è stata ampliata arricchendosi di affreschi e arredi che l'hanno fatta divenire uno dei più grandi e maestosi monumenti dell'Ordine Camaldolese.

È stata poi la volta di visitare la Rocca Raisi o Collegio di San Michele: edificio quadrangolare del XVI secolo costruito dai Raisi per rifugiarsi durante le lotte civili in Ravenna.

Di seguito si è visitato il Castello di Castiglione di

Ravenna fortificato nella metà del XVI secolo.

La visita di studio si è conclusa con la visita alla Rocca Brancaleone del XIV-XV secolo costruita dai veneziani alla quale è unita una grande cittadella.

L'ing. Dino Palloni e l'Arch. Giampiero Cuppini hanno fatto da guida.

Sabato 24 maggio la sezione si è spostata nel reggiano per la visita alla torre di Rossenella ed al Castello di Canossa. Durante la sosta per il pranzo si è tenuta l'assemblea annuale con presentazione del bilancio.

Il 14 giugno ci si è recati a Pratolino per visitare la Villa e il Parco Demidoff. Il magnifico parco ha grotte artificiali e fontane. Una delle attrazioni più spettacolari è il Colosso dell'Appennino (1579-1580), opera dello scultore manierista Giambologna, che rappresenta una figura mitologica posta a protezione del parco.

Il tema dell'acqua è presente in tutte le meraviglie del parco: nella Grotta dedicata al torrente Mugnone che scorre sotto le pendici del parco; nella Peschiera della Maschera; nel Lago dei Tritoni; nei Viali degli Zampilli; nella Fonte di Giove.

Domenica 12 ottobre è stata la volta della visita a Carpegna nel Montefeltro in associazione alla Sezione Marche. Si è visitato l'imponente Palazzo Carpegna, seicentesco, ed in seguito il Convento di Montefiorentino, la rinascimentale Cappella dei conti Oliva con la splendida pala di Giovanni Santi e, proseguendo, si è visitato Frontino, borgo murato che conserva l'impianto medievale, ed infine la trecentesca Pieve di Carpegna.

Il 29 novembre ci si è recati a Mantova per la visita alla Casa del Mantenga che forse fu disegnata dallo stesso Mantenga nel 1496 ed in seguito modificata. Ha una nuda facciata in cotto che si accompagna ad un cortiletto cilindrico che si innesta sulla struttura cubica dell'edificio. Nel pomeriggio è seguita la visita a San Benedetto Po per visitare l'Abbazia Benedettina del Polirone che risale al 1007.

Come chiusura dell'annata La Sezione ha organizzato la "Cena degli Auguri" che si è tenuta il 19 dicembre presso il Circolo del Domino.

Bianca Maria Rusconi

Veduta d'insieme dell'abbazia di Polirone a San Benedetto Po (MN). Il complesso monastico del Polirone, risalente al 1007, è uno straordinario e articolato insieme di edifici situati al centro del paese. All'interno della basilica si trova l'oratorio di Santa Maria, che conserva il pavimento musivo del 1151.



A

ttività delle sezioni

Veduta del castello di Tarascona dalla parte del Rodano.

Il complesso era già esistente nel Duecento. Il solido, poderoso aspetto esterno cela all'interno una reggia sontuosa, dove si conduceva una raffinata vita di corte. Un ponte a tre arcate consente di entrare nel castello superando l'ampio fossato collegato al fiume

Carcassonne è la più famosa città fortificata d'Europa: merito, in gran parte, dei restauri ottocenteschi attuati dall'architetto Viollet-le-Duc, che cercò di ricostruire l'aspetto originario delle fortificazioni cittadine.

Liguria

VISITE DI STUDIO A MOSTRE, VILLE E GIARDINI

Agiugno sono state programmate ben due visite: una alla Villa del Balbianello, luogo di incomparabile bellezza per posizione, per struttura, per storia.

La seconda, mirata alla mostra "Giovanni Fattori, fra epopea e vero", a Livorno, ha consentito di ammirare Villa Mimbelli, progettata dall'architetto Vincenzo Micheli fra il 1865 e il 1875 su commissione del ricco mercante Francesco Mimbelli e della sua prima moglie Enrichetta Rodocanachi.

Riferendosi alla prima meta, da Lenno, dove è stata appositamente aperta dal Parroco la bella chiesa di Santo Stefano, la cripta della quale risale ad epoca medievale, e dove si può ammirare un altrettanto significativo Battistero di epoca analoga, un battello dal quale è possibile godere la vista delle coste lacustri, ha attraccato direttamente al porticciolo della villa settecentesca del Balbianello sulla sponda occidentale del lago di Como, dove il motto "Fay ce que voudras", inciso sul pavimento del portico sovrastante l'imbarcadero, accoglie gli ospiti.

Il cardinale Angelo Maria Durini, già proprietario della cinquecentesca Villa Balbiano, fece edificare il complesso del Balbianello verso la fine del Settecento per poter attendere serenamente ai suoi studi; ospitò anche Parini che gli dedicò l'ode "La gratitudine". La loggia permette di fruire di un duplice paesaggio: del Golfo di Diana a sud e del Golfo di Venera a nord. Nel 1974 gli eredi degli Arconati-Visconti vendettero la costruzione all'imprenditore Guido Monzino, appassionato esploratore che la dotò di preziosi arredi del Settecento ed Ottocento, ripristinandone ogni angolo con perizia e competenza e corredando il tutto con oggetti di gran-



dissimo pregio. Durante il ritorno, una sosta al centro storico di Como ha completato una giornata molto intensa.

A Livorno, alla mostra dedicata a Giovanni Fattori "fra epopea e vero", pieno risalto ha avuto l'arte della scuola dei Macchiaioli nei suoi vari particolari, nonché l'opera di autori del calibro di Plinio Nomellini; è stata anche l'occasione per illustrare adeguatamente la magnificenza della Villa Mimbelli, dove la ricchezza degli antichi abitatori è palpabile oltre al gusto dell'epoca (liberty).

Dopo un pranzo tipico, durante il quale sono state consumate autentiche leccornie della cucina toscana, ha concluso una giornata ricca di piacevoli eventi la sosta ristoratrice nell'accogliente villa della socia Elvi Tixi, che ci ha messo a disposizione comode poltrone per l'amicale conversazione e offerto il relax del bellissimo parco antistante l'edificio.

Durante l'anno 2008, inoltre, da venerdì 9 a mercoledì 14 maggio, l'Ispettore Regionale delle Guardie d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon, Giacomo Zoppi di Zolasco, con la sua cara consorte Giuliana, anch'essi amici di famiglia della Presidente, hanno organizzato, insieme alla sezione Genova, un viaggio in Camargue, Provence, Pirenei, Lourdes, di altissima qualità. Le visite ai castelli di Beaucaire e Tarascon, patria di Tartarino, dalle solide mura, hanno dato l'avvio ad un percorso in crescendo quanto a cultura e amenità dei luoghi.

La vista di Tarascon dal cammino di ronda dell'antico maniero ha consolidato l'idea del primo uso come fortezza; il salone con arazzi ben ricamati, con le armature, ha richiamato tempi remoti. Montpellier, poi, con i viali adorni di numerose fontane, è apparsa in tutta la sua frizzante gioia di vivere, sia nella parte antica sia in quella moderna.

Carcasson, Lourdes, luogo di fede, Rocamadour hanno completato un tour che, per alta professionalità alberghiera e bellezza dei posti, ha rafforzato l'immagine di un paesaggio in cui, oltre la ben coltivata memoria storica, ancora dominano anche grandi appezzamenti di terreno dai verdi pascoli e la presenza di animali che, sotto piante fiorite, godono il tepore di una stagione a lungo attesa.

Raffaella Saponaro Monti Bragadin



Lombardia

VISITA DI STUDIO A FENESTRELLE

La sezione Lombardia il 23 giugno 2007 ha realizzato un'interessante visita di studio in Val Chisone, Piemonte, per ammirare un'eccezionale esempio di architettura militare: il Forte di Fenestrelle.

Superata Pinerolo e i paesi di fondo valle, con presenze industriali legate all'indotto Fiat, a circa 20 Km da Sestriere si incontra un primo segnale dell'importanza militare della zona: il Bec Dauphin, i resti del forte costruito dal Duca Emanuele I alla fine del 1500 sul confine con il Delfinato francese.

Avvicinandosi a Fenestrelle si transita davanti alla ridotta Carlo Alberto (completata nel 1850) che venne in parte distrutta dai partigiani nella seconda guerra mondiale per impedire il passaggio ad una colonna tedesca.

Arrivati al piazzale di fronte al Forte San Carlo si deve superare il fossato passando su di un ponte levatoio restaurato e attraversato un androne si entra nella piazza d'armi con ai lati il Palazzo del Governatore, il Palazzo degli Ufficiali e la chiesa.

La visita è stata condotta dalla giovane e appassionata Anna Colombo, dell'associazione Progetto San Carlo (bisogna ricordare il lavoro di questi volontari per il recupero culturale e storico del Forte di Fenestrelle che ne permettono la visita e la sua conservazione dopo l'abbandono di cinque decenni); al mattino si sono visitati i palazzi e la chiesa prospicienti la piazza d'armi, nel pomeriggio è iniziata la risalita del Forte, dopo aver superato i Quartieri in restauro, attraverso la scala coperta, l'esplorazione della polveriera di Sant'Ignazio, arrivando alla Garitta del Diavolo, per poi ridiscendere attraversando i Risalti e ritornare alla piazza d'armi.

Il forte vanta una storia di oltre tre secoli: nel 1692 viene costruito il primo forte, il Tre Denti, da parte dei francesi comandati dal generale Catinat, e dopo due anni il forte Mutin a destra del Chisone.

Nel 1701 scoppia la guerra causata dalla successione al trono di Spagna; nel 1706 la Francia invade il Piemonte, Vittorio Amedeo II con l'aiuto dell'armata austriaca comandata da Eugenio di Savoia impediscono la conquista di Torino e con la "Campagna delle Alpi" conquistano il Forte di Exilles e il Forte Mutin facendo ritornare piemontesi, dopo seicento anni, le valli di Susa e Chisone.

Nel 1715 per impedire la riconquista delle valli da parte dei francesi vengono sistemati i forti Mutin e Tre Denti; nel 1718 viene costruita la Garitta del Diavolo; l'ingegnere Ignazio Bertola elabora il progetto di un forte a "serravalle" che sarà completato dal figlio adottivo Antonio; l'8 ottobre 1727 sono pronti i capitolati d'appalto e nella primavera dell'anno successivo si iniziano i lavori di costruzione che termineranno nel 1789. Quattromila uomini lavoreranno 14 ore al giorno per sessant'anni alla realizzazione del forte. La ridotta Carlo Alberto verrà iniziata nel 1836 e terminata nel 1850.

Nel 1747 i francesi invadono la Savoia e Nizza e tentano di passare le Alpi tra le valli di Susa e Chisone ma si scontrano con i piemontesi che avevano costruito un muraglione a secco spesso un metro e lungo due chilometri nella zona montagnosa dell'Assietta, sopra i Forti

di Exilles e Fenestrelle. I ventimila franco-ispani non sfondano il fronte composto da cinquemila austro-piemontesi; moriranno cinquemilatrecento francesi contro centonovantadue piemontesi e ventisette austriaci.

Il Forte di Fenestrelle diventa presidio e prigione francese sotto Napoleone Bonaparte; verrà inutilmente attaccato dagli austro russi per poi ritornare piemontese nel 1814 dopo la sconfitta di Bonaparte.

Il declino di Fenestrelle inizia nel Novecento quando ci si rende conto che la costruzione è vulnerabile ai cannoni più potenti. A causa della Prima Guerra Mondiale l'artiglieria viene trasferita sul fronte orientale contro gli austriaci; tra le due guerre mondiali sarà soltanto un magazzino per poi subire danni alla ridotta Carlo Alberto e al settimo risalto durante la Seconda Guerra Mondiale da parte dei partigiani che combattevano i tedeschi.

Ma i danni maggiori sono iniziati dopo il 1946 quando il forte viene sguarnito da qualsiasi apparato militare lasciandone libero il saccheggio e la crescita della vegetazione.

Soltanto grazie ai giovani volontari fenestrellesi è stato possibile, dopo cinquant'anni d'abbandono, far rivivere la fortificazione con la ripulitura della vegetazione e con il restauro delle diverse costruzioni.

Il palazzo degli Ufficiali è stato il primo edificio visitato; ideato dal conte Lorenzo Bernardino Pinto, iniziato nel 1780 e terminato nel 1789, fu prigione di diverse personalità: Francois Xavier de Maistre che vi scrisse "Un voyage autor da ma chambre", Bartolomeo Pacca cardinale e segretario di Pio VII che ricordò nelle "Memorie" le terribili condizioni di detenzione, l'arcivescovo di Torino Luigi Franzoni. La prigione e l'istituto militare di correzione cessarono di funzionare nel 1920. Quello che ha colpito maggiormente nella visita di questo edificio sono stati i locali di servizio con i loro grandi forni (per portarli a temperatura ci volevano tre giorni) per la cottura del pane (soltanto due volte all'anno) e la cisterna dell'acqua che conteneva 100000 litri e

Fenestrelle (TO). Il palazzo degli ufficiali, ideato dal conte Lorenzo Bernardino Pinto, fu iniziato nel 1780 e terminato nel 1789. È storicamente il palazzo più importante del complesso con possenti mura in pietra e volte in mattoni.



A

ttività delle sezioni

Forte di Finestrelle (TO), veduta dei cosiddetti "Risalti" che si inerpicano fino ai piedi del Forte Tre Denti. Tre risalti comunicano, tramite brevi gallerie, con la Scala Coperta, "pezzo forte" del complesso.

che grazie alla sua ripulitura è stato possibile ritrovare e ricollocare la vera del pozzo soprastante.

La chiesa, attribuita, senza dati attendibili, all'architetto Carlo Andrea Rana, è stata utilizzata come magazzino delle munizioni (si leggono ancora le scritte sui pilastri interni) ed è caratterizzata da un fronte ripartito da lesene su un alto zoccolo, da un rosone sopra il portale e dal timpano triangolare.

Lo spazio interno a tre navate con copertura a capriate lignee è ora sede di manifestazioni culturali.

Il Palazzo del Governatore ha due portali sovrapposti e marcapiani, cornici, concetti d'angolo in serpentino grigio. I muri sono di notevole spessore (2,5 m) e le volte a prova di bomba. Al piano nobile si trovava il quadrato militare, ora è presente una interessante collezione di animali impagliati donata dalla famiglia Isoli di Lecco.

Dopo la pausa pranzo abbiamo iniziato la risalita dalla visita della polveriera Sant'Ignazio (a monte dei Quartieri militari, in corso di messa in sicurezza e ripristino da parte della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio del Piemonte per un importo di 1.545.000 euro) che prende il nome dall'ingegner Bertola. Ha tripli muri per riparare dall'umidità e dai colpi nemici la polvere da sparo; tutte le parti metalliche (serrature, cardini, catene) erano di rame, ottone e bronzo per evitare le scintille. Era illuminata da una

lampada a petrolio collocata in una piccola apertura isolata da un vetro sigillato e da uno sportello con serratura. Esternamente uno strano camino troncoconico serviva da parafulmine e da cameretta di scarico dei fucili.

Dopo la polveriera abbiamo affrontato una parte della scala coperta (600 gradini su 3996) rimanendo colpiti dall'opera architettonica (2 km di lunghezza e 530 m di dislivello) e ancora di più pensando alla fatica dei poveri soldati che la dovevano affrontare carichi di armi e di altri pesi. La galleria è larga 2,10 m e alta 2,35 m volta a botte e illuminata da feritoie poste lateralmente.

Degna di nota la scala reale, composta da 2500 gradini: inizia dopo la Garitta del Diavolo (eccezionale punto di osservazione della valle) e corre parallela alla scala coperta.

Terminata la "scalata" alla Garitta del Diavolo siamo ridiscesi percorrendo i Risalti descritti da De Amicis in *Alle porte d'Italia* come "una gradinata titanica, come una cascata enorme di muraglie e scaglioni, sorgenti uno sul capo dell'altro, dandosi di spalla a vicenda": queste erano le postazioni dei cannoni che difendevano il confine italo-francese. Sguarnite dall'artiglieria (42 cannoni), le piazzole larghe una ventina di metri conservano i due binari a mezzaluna con diverse tacche per l'orientamento e il brandeggio del sottoaffusto del cannone e il gancio per l'ancoraggio sotto la cannoniera. Nell'Ottocento sei risalti furono coperti da volte a prova di bomba per riparare i nuovi potenti ma delicati cannoni.

Proseguendo nella discesa dei ventotto risalti si incontra nel dodicesimo una bell'opera muraria detta "coda di gallo" costituita da quattro archi in mattoni affiancati a ventaglio che serve da contrafforte per la struttura dei gradoni.

Felici di essere riusciti a conoscere, almeno in parte, "la grande muraglia piemontese" ci siamo diretti all'ameno paesino montano di Usseaux (TO), di cultura occitana, da dove si vede lo sperone del monte Orsiera su cui la fortezza si adagia e si integra.

Giorgio Moser

VISITE DI STUDIO IN PIEMONTE, LOMBARDIA, MOLISE

Continuando la tradizione, nel 2008 la sezione Lombardia ha organizzato due giornate in Piemonte, altrettante in Lombardia e una trasferta di cinque giorni ai castelli del Molise. Tutti i viaggi, preparati con cura e passione dalla prof. Graziella Colmuto Zanella, hanno incontrato il pieno favore dei soci.

Le mete piemontesi hanno riguardato in primavera il museo Pietro Micca di Torino e la reggia di Venaria in primavera, il forte di Vinadio e il castello di Fossano all'inizio dell'autunno.

Sotto la Cittadella di Torino, quasi del tutto scomparsa in superficie, si conservano 14 chilometri di gallerie, testimonianza del più celebre ed efficiente sistema di difesa sotterranea d'Europa nel XVIII secolo. Accompagnati dai volontari del museo dedicato al minatore che nel 1706 impedì alle truppe francesi di espugnare la città, si sono percorsi 700 metri di gallerie, poste su due livelli, osservandone le tecniche costruttive e le postazioni dove venivano fatte brillare le mine.





Meta di notevole fascino è stata la Reggia di Venaria, una delle residenze di piacere e di caccia che completa la Corona di delizie delle corti sabaude intorno a Torino, tornata a splendere dopo gli imponenti lavori di restauro degli ultimi anni. La reggia, che in quel periodo ospitava un'imponente mostra dedicata ai mille anni di storia della dinastia sabauda, è stata illustrata nelle diverse fasi di costruzione, almeno cinque, dalla prof. Colmuto e dal presidente nazionale arch. Flavio Conti, passando poi alla Galleria grande e alla cappella di Sant'Uberto, progettate da Filippo Juvarra, e allo sviluppo urbanistico del borgo realizzato da Amedeo di Castellamonte a coronamento della residenza di caccia. Imponente costruzione sabauda di tutt'altro genere ed epoca è il forte di Vinadio, posto a 900 metri di altitudine nella valle della Stura di Demonte: è l'ultimo forte sabauda, voluto da re Carlo Alberto in funzione anti-francese, la cui costruzione impegnò ingegneri militari e molte maestranze dal 1834 al 1847. Il percorso si snoda su tre livelli di camminamento per 10 chilometri complessivi ed è diviso in tre fronti: quello superiore, di attacco e quello inferiore. Abbiamo così avuto modo di arricchire la conoscenza dell'imponente architettura militare dell'arco alpino occidentale, tema già affrontato nel 2007 con la memorabile visita al settecentesco forte di Fenestrelle.

Sempre lungo la Stura, a Fossano, si è passati al castello Acaja. La città è un interessante centro caratterizzato da importanti edifici in laterizio di varie epoche: fondata nel 1236 su un terrazzamento che domina l'incassato corso del fiume, da libero comune passò nel '300 ai principi di Acaja, che costruirono tra il 1324 e il 1332 il castello quadrilatero con quattro torri quadrate disposte lungo le diagonali e ampio fossato su tre lati. Passato presto ai Savoia, furono realizzati il cortile quattrocentesco e a fine '500 le logge a ovest con interventi decorativi. Dal 1689 al 1945 il complesso fu alternativamente adibito a carcere e caserma, subendo modifiche e adattamenti cui hanno in gran parte posto rimedio accurati lavori di restauro iniziati nel 1961: furono abbattuti tutti gli edifici che si erano addossati al castello e fu riportato alla luce una parte del fossato. In Lombardia le mete delle visite sono state due importanti castelli gemini della Valtellina: il Grumello sopra Sondrio e quello di Grosio, entrambi allo stato di ruder-

re, ma recentemente restaurati. Il primo, oggi proprietà del Fai, fu costruito a circa 500 metri di quota dalla famiglia De Piro alla fine del XIII secolo e fu smantellato dai Grigioni nel 1526; il secondo comprende il castello di San Faustino con chiesetta, eretto verso l'XI secolo, e quello dei Visconti, che lo vollero a metà del XIV. La giornata, condotta dal prof. Guido Scaramellini, presidente della sezione Lombardia, ha compreso anche la visita al vicino parco delle incisioni rupestri di Grosio con migliaia di figure antropomorfe. Ha concluso la giornata una puntata alla chiesa rinascimentale di San Giorgio in Grosio.

Sempre in Lombardia si sono visitate le principali fortificazioni del Basso Sebino, tra il territorio bergamasco e quello bresciano. Le spiegazioni della prof. Colmuto e della prof. Giusi Villari, vice presidente della sezione Lombardia, sono state arricchite dai preziosi contributi degli architetti Vanni Zanella e Flavio Conti, che hanno eseguito i lavori di restauro di alcune fortificazioni visitate: la quattrocentesca chiesa di San Paolo nell'area del castello di Sarnico e la torre Lantieri di Paratico, avamposto del vicino castello.

A Predore, dove sono stati ritrovati importanti reperti romani riferibili a una villa e a un vasto complesso termale, solo in parte riportati alla luce, per gentile concessione dei proprietari si è entrati nel giardino di Villa Lanza, dimora turrita costruita negli anni Venti e Trenta del '900 in stile neorinascimentale lombardo su una antica preesistenza.

Nel giardino, in magnifica posizione sul lago, si scorgono i singolari ruderi di una torre di avvistamento, non anteriore al XIII secolo, già collegata alla rocca scomparsa nei primi del XV secolo.

A Clusane si è visitato l'imponente castello attualmente in restauro dalla straordinaria posizione strategica che domina il bacino meridionale del Sebino. La giornata è terminata a Iseo al trecentesco castello degli Oldofredi, all'Arsenale e alla chiesa plebana di Sant'Andrea con la caratteristica torre campanaria romanica e l'arca gotica di Giacomo Oldofredi in facciata.

Vera perla del programma dei viaggi 2008 è stato il soggiorno in Molise: dal 4 all'8 giugno le delegazioni di Bergamo e Milano, a cui si sono aggiunti alcuni soci della Liguria, sono state accompagnate dalla prof. Onorina Perrella, presidente della sezione Molise e dal marito prof. Guido Cavaliere, in tutte le fasi di un viaggio studiato per far apprezzare al meglio ogni aspetto

Il forte di Vinadio (CN), voluto da re Carlo Alberto. I lavori per la sua costruzione durarono dal 1834 al 1847. In soli undici anni fu realizzata un'architettura complessa e articolata che sarà al più presto oggetto di importanti restauri.

Veduta esterna di Castel Grumello, in territorio di Montagna in Valtellina (SO). Il castello, pur essendo allo stato di rudere, conserva tuttora un fascino particolare, grazie anche al bellissimo ambiente circostante.



A

ttività delle sezioni



Il campanile ricavato dalla torre del Castello di San Faustino.

Il lato meridionale del Castello Nuovo di Grosio in Valtellina (SO). È la parte maggiormente visibile del grande complesso gemino sorgente in luogo.



della loro terra, non ultimo quello gastronomico. In ogni tappa la presidente ha messo a nostra disposizione persone, per lo più soci dell'Istituto, che ne hanno egregiamente illustrato la storia e le caratteristiche.

A Termoli il prof. Antonio Mucciaccio, preside del locale liceo classico ed artistico, e la dott. Antonietta Caruso, autrice di un volume su quel castello, hanno illustrato le varie fasi costruttive dell'imponente fortezza sveva posta a cavaliere delle mura del borgo antico, la figura di Federico II e le vicende dell'invasione saracena del 1480.

Al castello di Gambatesa ci aspettava l'arch. Franco Valente del Consiglio scientifico dell'Istituto e curatore del recente restauro dell'edificio. Il monumento ricalca il carattere ricorrente dei massicci castelli molisani, posti in genere a dominio dei borghi e quasi mai isolati, visibili da lontano e segno del potere dei feudatari locali. All'interno conserva un importante ciclo di affreschi, espressione del Manierismo cinquecentesco.

Ad Altilia, al sito archeologico dell'antica *Saepinum* siamo stati accompagnati dal prof. Natalino Paone, profondo conoscitore della storia antica del Molise. Qui abbiamo passeggiato in un borgo romano del II secolo dopo Cristo, sorto su un insediamento sannitico, che conserva il teatro, il foro, la zona dei templi, le mura con alcune delle ventisette torri e l'imponente porta di Boiano. Tra l'altro si sono apprese le ragioni per le quali i più importanti centri molisani sorgevano lungo i tratturi percorsi dalle greggi nella transumanza (Sepino era attraversata dal tratturo Pescasseroli-Candela): il transito e la sosta degli armenti, regolato da precise disposizioni e tassato in base al numero dei capi di bestiame, producevano occasioni di commercio e di scambi.

A Campobasso, accompagnati dalla dott. Gabriella di Rocco, è stata la volta di Castello Monforte, che domina la città, costruito sui resti di un altro castello nel 1458 dal conte Nicola di Gambatesa, più conosciuto come Cola Monforte.

Ad Isernia, dove siamo stati accolti fuori programma nella splendida dimora storica di donna Lisa Petrella, socia dell'Istituto, abbiamo ammirato i resti dell'insediamento preistorico più antico d'Europa, quello

dell'*Homo Aeserniensis*, risalente a 730.000 anni fa, con enormi ossa di animali tipici della savana.

A Venafro l'arch. Valente ha guidato la visita del castello Pandone, caratterizzato dalle raffigurazioni a bassorilievo dei cavalli che i Pandone allevavano, ognuno con la scritta indicante l'illustre compratore. Siamo poi passati al sito archeologico di San Vincenzo al Volturno, importante complesso monastico benedettino dei secoli V e VI. Di straordinario interesse è la cripta di Epifanio, abate tra l'824 e l'842, decorata da un ciclo di affreschi che costituisce uno degli esempi più notevoli di pittura altomedievale europea. A Pietrabbondante, sempre con il prof. Paone, si è visitato un grande teatro-tempio, dove si svolgevano le assemblee pubbliche e le riunioni del senato dei Sanniti, oppositori dei Romani.

Infine nel castello di Macchia d'Isernia, ospiti di un'altra famiglia di soci, Giulio e Tiziana de Jorio Frisari, marchesi di Macchia, abbiamo assistito al concerto di "Eclectica pagus", ensemble che coniuga magistralmente i suoni della tradizionale zampogna a quelli di strumenti colti quali l'arpa e il clarino. Nella serata abbiamo anche avuto modo di assistere alla lavorazione del merletto al tombolo di Isernia e alla produzione degli squisiti confetti molisani.

LUDOVICO IL MORO E LE DIFESE DI VALTELLINA E VALCHIAVENNA

Il quinto centenario della morte di Ludovico il Moro, duca di Milano, è stato ricordato nel territorio della provincia di Sondrio con una serie di conferenze tenute dal presidente della sezione Lombardia prof. Guido Scaramellini e dal socio arch. Alessandro Taidelli Palmizi, in collaborazione con i rispettivi comuni. Si è iniziato il 26 agosto nel nuovo stabilimento delle Terme di Bormio, continuando due giorni dopo a Tirano nel salone del Credito Valtellinese e terminando il 28 novembre nel cinquecentesco palazzo Pestalozzi a Chiavenna, in collaborazione con la sezione Lombardia dell'Istituto, il Comune e il Centro di studi storici valchiavennaschi. Un'altra conferenza sullo stesso tema e con gli stessi relatori è in programma nel prossimo aprile al castello di Grosio a cura del Parco incisioni preistoriche.

IL CENTRO DI STUDI STORICI VALCHIAVENNASCHI CELEBRA QUEST'ANNO IL 50° DI ATTIVITÀ

Dal 1816, con la costituzione della provincia di Sondrio da parte degli Austriaci sotto il regno lombardo-veneto, furono unite in un'unica entità amministrativa la Valtellina con il contado di Bormio, percorsa dal fiume Adda in direzione est-ovest, e la Valchiavenna, da secoli pure retta a contado, bagnata a sua volta dal fiume Mera con sviluppo da nord a sud. In particolare la Valchiavenna ebbe una lunga storia, trovandosi lungo l'itinerario più breve tra la pianura padana e il centro Europa attraverso i passi dello Spluga e del Settimo e Maloja. "Clavenna" è nominata in due itinerari romani e la sua romanità è confermata dai reperti. Fu poi, come l'adiacente Valtellina, sotto il vescovo conte di Como e dal 1335 entrò nel ducato di Milano, dove rimase fino alla sconfitta di Ludovico il Moro nel-

l'anno 1500. Dopo un dodicennio sotto i Francesi, le due valli passarono alla repubblica dei Grigioni, allora indipendente (diventerà cantone svizzero solo nel 1803), rimanendovi sino alla fine del '700 con l'arrivo di Napoleone.

Una storia ricca e travagliata che per primi fu studiata da due curati del '600, ai quali si devono le prime opere a stampa, riguardanti prevalentemente l'aspetto religioso, com'è ovvio. Si deve aspettare la seconda metà dell'Ottocento per avere una sintesi della storia del contado di Chiavenna, opera di Giovan Battista Crollalanza, di famiglia originaria del luogo, più noto come studioso di araldica italiana. Sul finire di quel secolo e fino al secondo decennio del '900 un altro prete, don Pietro Buzzetti, dedicò varie pubblicazioni alla storia della valle. Nel 1959 toccò ancora a un prete nativo di Chiavenna ricevere il testimone e fondare il Centro di studi storici valchiavennaschi, che quest'anno festeggia il 50° anno di attività. Tra gli scopi figura ovviamente quello di promuovere lo studio della storia della Valchiavenna. Infatti da allora sono stati pubblicati 46 bollettini annuali, veri e propri volumi di studi sulla storia, l'arte, la geografia, l'etnografia, il linguaggio. Due volumi di "Indici" per i bollettini dei primi vent'anni sono di grande aiuto allo studioso e al ricercatore.

Nella Raccolta di studi storici sulla Valchiavenna sono compresi lavori monografici: finora ne sono usciti 19, tra cui due di interesse castellano: "Le fortificazioni sforzesche in Valtellina e Valchiavenna" di Guido Scaramellini (2000) e "Il palazzo Balbiani di Chiavenna. Una residenza castellata medievale dimora dei feudatari sforzeschi" (2007). Nei Quaderni del Centro, più divulgativi, si è raggiunto il numero 13. È inoltre attiva da decenni una collana per l'Inventario dei toponimi comune per comune, in collaborazione con la Società storica valtellinese di Sondrio; per la Valchiavenna sono stati finora pubblicati cinque volumetti.

Un altro scopo fondamentale del Centro è quello di raccogliere materiale di documentazione, per cui in sede, oltre alla biblioteca, sono depositati il fondo relativo al poeta chiavennasco Giovanni Bertacchi, e quello della famiglia Vanossi, riferito in particolare all'ing. Giuseppe Vanossi, autore tra l'altro di importanti progetti di ferrovie alpine.

Per salvaguardare e conservare il patrimonio artistico, è attivo dal 1972 uno speciale Fondo, nel quale i soci possono versare liberamente delle offerte allo scopo. In tal modo ogni anno si finanziano, in toto o in parte, importanti restauri a dipinti e monumenti, attingendo anche alle casse del Centro, d'intesa con la competente Soprintendenza.

Costante è l'attività di divulgazione con conferenze aperte al pubblico, convegni, visite guidate e l'assemblea annuale, che si tiene la prima domenica di settembre in una località sempre diversa della valle e delle zone limitrofe, come la Bregaglia svizzera, la Valtellina e il lago di Como.

Il Centro ha sede al piano nobile del cinquecentesco palazzo Pestalozzi a Chiavenna, in via Pedretti 2, da decenni messo a disposizione gratuitamente dall'amministrazione comunale. Oggi conta un migliaio di soci ed è presieduto dal prof. Guido Scaramellini, che fu tra i soci fondatori e consigliere, con funzioni di segretario-cassiere per quarant'anni.

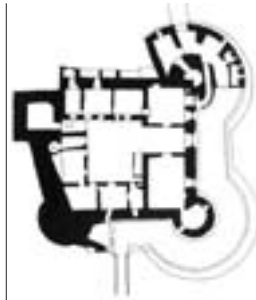
Tutte le cariche sono gratuite e pure la collaborazione al bollettino e ai vari volumi delle collane, mentre l'attività

è finanziata dalle quote sociali (15 euro annuali) e dai contributi di enti, banche e ditte.

Il Centro ha un proprio sito internet (www.clavenna.it), con e-mail: info@clavenna.it, oppure clavenna@fastwebnet.it.

Il Centro è attivo in una provincia, quella di Sondrio, che, nonostante sia scarsamente abitata, ha ben tre società di studi storici, con sede appunto a Chiavenna, a Sondrio e a Bormio, le quali operano in perfetta intesa, promuovendo anche attività insieme.

Cristian Copes



Pianta del castello Pandone.

Molise

BUSSO E I CASTELLI DEL MOLISE

Sabato 19 luglio 2008 nel piccolo borgo di Busso, in provincia di Campobasso, su invito della dott.ssa Piera Liberanome, Presidente della locale Pro-Loco, la sezione Molise dell'Istituto Italiano dei Castelli ha tenuto una conversazione dal tema 'Busso e i castelli del Molise, relatori il Vicepresidente della sezione, Arch. Franco Valente e la Dott.ssa Gabriella Di Rocco, archeologa e addetto stampa della medesima sezione.

Dopo avere ringraziato l'Amministrazione Comunale e la Pro-loco per la lodevole iniziativa, la Presidente, Prof.ssa Onorina Perrella Cavaliere, ha illustrato ai presenti le diverse anime dell'Istituto e le molteplici attività che esso svolge al fine di tutelare, valorizzare e far conoscere il vasto patrimonio castellano del Molise. Se la Dott.ssa Di Rocco si è soffermata su quello che è considerato un po' il simbolo della regione, il castello della famiglia Monforte di Campobasso con particolare riguardo all'emblematica figura del conte Nicola II Monforte, tra i più noti condottieri di ventura del XV secolo, l'Arch. Valente ha, con la consueta maestria,

Il castello Pandone di Venafro (IS) subì nel tempo numerose trasformazioni. È posto al margine dell'abitato sul Colle Sant'Angelo in una posizione spettacolare, dominante la pianura circostante. È caratterizzato da due torri circolari, e conserva ancora tracce del ponte levatoio.



A

ttività delle sezioni

Una delle poderose torri del castello angioino di Lucera (FG). Il cammino di ronda lungo all'incirca novecento metri. All'interno dell'ampio recinto restano, i ruderi del palazzo di Federico II.

incantato il pubblico con un'ampia disanima storica sulle motivazioni che portarono alla nascita dei castelli molisani e del piccolo centro di Busso, oggi purtroppo privo del suo originario nucleo fortificato. Attraverso l'imprescindibile testimonianza offerta dai documenti d'archivio, l'Arch. Valente, ha sottolineato che il castello di Busso doveva esistere almeno da età normanna, quando, come riferisce Pietro Diacono, nel 1145 il barone Nibelone *de Buxone* e sua moglie concessero all'abate Rainaldo II di Montecassino il diritto di far pascolare le greggi dell'abbazia sui monti del Matese. Davvero entusiasti per la puntuale e suggestiva ricostruzione storica, i presenti hanno accolto con gioia l'iniziativa della Pro-Loco dimostrando, ancora una volta, come, in effetti, le piccole realtà locali siano tutt'altro che assopite, ma vive e palpitanti e come la continua e tenace attività della sezione Molise dell'Istituto dei Castelli contribuisca non poco a risvegliare le coscienze e la consapevolezza del proprio passato.

VISITA DI STUDIO IN PUGLIA

Barletta (BA), il Castello Normanno, costruito dagli Svevi e trasformato nel 1529 in poderosa fortezza bastionata, con l'aggiunta di quattro baluardi a punta di lancia, diventò sotto Carlo V una delle più munite fortezze del Mediterraneo.

Dal 5 al 7 settembre 2008 si è svolto il viaggio annuale della sezione Molise dell'Istituto Italiano dei Castelli, che quest'anno ha avuto come meta la Puglia con particolare attenzione ad alcuni dei castelli più emblematici della regione. Prima tappa il castello di Lucera.

Eretto tra il 1269 ed il 1283 da Carlo d'Angiò sul luogo dell'antica rocca di *Luceria*, trasformando quella federiciana costruita nel 1233 in cui era racchiuso il palazzo imperiale, il castello ha rappresentato uno dei più possenti baluardi del Regno di Napoli. La fortezza, a pianta pentagonale con un perimetro di 900 metri, occupa la sommità di un colle isolato dalla valle del torrente Salsola e protetto ad est da un grandioso fossato.



La cinta, formata da un'alta cortina sui lati nord, ovest e sud, è rafforzata da tredici torri quadrilatere e due torri pentagonali agli angoli, mentre il lato orientale si erge su un alto zoccolo a scarpata protetto da sette torri pentagonali e due torri cilindriche alle estremità, a sinistra la torre della Leonessa o della Regina, a destra quella del Leone. All'interno dell'ampio recinto restano, in parte, nell'angolo nord-orientale, i ruderi del Palazzo di Federico II su base quadrata scarpata; sono, inoltre, visibili i resti di una chiesa absidata precedente l'avvento angioino.

Seconda destinazione Barletta, dove i soci molisani hanno potuto ammirare il magnifico castello guidati dalla Dott.ssa Teresa De Francesco.

Costruito in età sveva su una precedente fortezza normanna, con Carlo V l'edificio divenne uno dei più muniti d'Italia. Dotato di quattro possenti baluardi angolari a lancia e di un ampio cortile centrale, il castello di Barletta rappresenta, assieme alla cattedrale, il principale monumento della città.

Prima di dirigersi a Lecce, ultima tappa della giornata, i soci hanno visitato la splendida cattedrale di Ruvo di Puglia e il prestigioso Museo Archeologico Jatta accompagnati dal Presidente della Sezione Puglia, Ing. Salvatore Caputi Jambrenghi.

La visita del centro storico e del castello di Lecce ha affascinato tutti, sia quanti avevano avuto già in passato occasione di raggiungere questa perla del nostro meridione, sia coloro che per la prima volta hanno potuto ammirarne la bellezza scoprendo gli aspetti più caratteristici del barocco leccese.

Tra le antiche città messapiche che resistettero all'espansione tarantina nel Salento si distinse *Sybar*, che dopo la conquista romana del III secolo a.C. latinizzò il nome in *Lupiae*, poi in *Licea* o *Litium*. Il fascino indiscutibile di questa città romana senza dubbio dal suo esu-



berante, fastoso barocco realizzato attraverso la morbida pietra locale, la calcarenite proveniente dalla cave di Curzi. L'impianto della città risale al XVI secolo, quando furono attuate imponenti ristrutturazioni urbanistiche secondo i gusti della nobiltà spagnola. Tra il 1539 e il 1549 Carlo V fa ricostruire il castello, un imponente edificio a pianta trapezoidale, contraddistinto, come la fortezza di Barletta, da poderosi bastioni a lancia e frutto dell'adeguamento di una precedente fortificazione di origine normanna.

Nel pomeriggio la Dott.ssa Serena Melchiorre ha magistralmente guidato il gruppo molisano lungo i viali e i monumenti di Otranto, la porta d'Oriente. La città, che nell'XI secolo con Bari e Taranto fu il fulcro della resistenza bizantina contro i Normanni, finendo col cedere a Roberto il Guiscardo nel 1070, conserva intatte le memorie dello splendore passato. La cattedrale, sorta su una chiesa paleocristiana, è celebre per il suo magnifico mosaico opera del Pantaleone (1163-1166), caratterizzato dal grande Albero della vita, tra i cui rami ricorrono motivi biblici; il castello, eretto per volere di Ferdinando d'Aragona sul finire del XV secolo e verosimilmente impostato su un precedente impianto federiciano, è a pianta pentagonale con tre torrioni cilindrici angolari. Magistrale la piccola chiesa bizantina di San Pietro, a croce greca, inscritta in un quadrato con tre absidioline semicircolari e affreschi del X secolo.

Nel corso del terzo giorno di viaggio, in marcia verso nord per rientrare in Molise, i soci sono giunti a Monopoli dove hanno avuto il privilegio di visitare una delle masserie fortificate più rappresentative della zona sotto la guida dell'Arch. Antonella Calderazzi, socia della Sezione Puglia e tra i massimi esperti di architettura fortificata della regione. Successivamente, grazie alla disponibilità dell'Arch. Doriana De Tommasi, hanno visitato i castelli di Mola di Bari e di Sannicandro: il primo fondato da Carlo d'Angiò nel 1278 e riadattato alle mutate esigenze belliche da Carlo V nel 1530; il secondo caratterizzato da una massiccia costruzione serrata tra otto torri, risultante dall'integrazione di una rocca saracena con una federiciano.

In serata i soci della Sezione Molise, giungendo a Campobasso, hanno espresso profonda gratitudine alla Presidente, Prof.ssa Onorina Perrella Cavaliere, insostituibile per il suo costante impegno all'interno dell'Istituto e impareggiabile organizzatrice di viaggi alla scoperta dei castelli d'Italia.

IL BORGO FORTIFICATO DI LIMOSANO

Nell'ambito dei periodici appuntamenti culturali organizzati dalla sezione Molise dell'Istituto Italiano dei Castelli, il 18 ottobre del 2008 presso la sala convegni di Limosano, piccolo centro in provincia di Campobasso, si è svolto un interessante incontro dal tema "Il borgo fortificato di Limosano tra storia e sviluppo".

Dopo i saluti della Presidente della sezione, Prof.ssa Onorina Perrella Cavaliere, delle autorità comunali e del Consigliere Regionale, Dott. Massimo Romano, la Dott.ssa Gabriella Di Rocco, archeologa e addetto stampa della sezione Molise dell'Istituto Italiano dei Castelli, ha dato la parola al Dott. Francesco Bozza, tra i massimi esperti di storia locale, intervenuto con una relazione dal titolo "Limosano tra Alto e Basso Medioevo".

Laureato in Storia e Filosofia presso l'Università degli Studi di Napoli, il Dott. Bozza, che ha al suo attivo diverse pubblicazioni, è noto per la capacità non comune di analizzare criticamente gli avvenimenti riuscendo a proporre ipotesi certamente originali, particolarmente per quanto riguarda Limosano, suo paese d'origine, e il territorio circostante.

Attraverso una puntuale e dettagliata analisi delle fonti, della documentazione superstite, nonché della toponomastica, lo storico ha fornito ai presenti suggestivi spunti di riflessione, ricostruendo gli avvenimenti più significativi ed emblematici che hanno caratterizzato la storia del piccolo borgo di Limosano e del suo territorio: dall'arrivo dei Saraceni nel IX secolo a quello dei Normanni, dalla presenza di vescovi dipendenti dalla diocesi di Benevento a quella particolarmente originale del monachesimo femminile.

Ringraziando il Dott. Bozza per il pregevole lavoro di ricerca e di analisi della documentazione storica, ricerca che da anni lo studioso conduce con risultati davvero meritori, la Dott.ssa Di Rocco ha, quindi, invitato l'Arch. Marcella Del Gobbo ad esporre la sua relazione dal tema "Il recupero e il riutilizzo del patrimonio storico e architettonico dei centri storici molisani. Proposte per il borgo fortificato di Limosano, frutto del suo lavoro di ricerca per la tesi di laurea in Architettura discussa presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" nel 2004.

Riprendendo il quadro storico delineato dal Dott. Bozza, l'Arch. Del Gobbo, con l'ausilio della proiezione in power

Il castello di Otranto (LE) fu costruito tra il 1485 e il 1498 dal re Ferdinando d'Aragona sui resti di un fortilizio d'epoca sveva. La pianta del poderoso edificio è caratterizzata da tre torrioni cilindrici angolari.



A

ttività delle sezioni



La Cappella Reale è sorta su progetto del Piermarini insieme alla Villa Reale di Monza nel 1777. La pianta è a croce greca iscritta nel quadrato del perimetro esterno. Sopra la porta d'ingresso alla cappella è collocata la tribuna dell'organo liturgico costruito nel 1825 dai fratelli Serassi di Bergamo.

La Villa Reale di Monza. La villa fu eretta come dimora di campagna del figlio dell'imperatrice Maria Teresa d'Austria, che era all'epoca governatore della Lombardia; è un simbolo della magnificenza delle corti settecentesche. L'edificio fu progettato dal Piermarini all'inizio del 1777. È composta da un corpo centrale e due ali che si dipartono a angolo retto.

point, ha mostrato le particolarità architettoniche del borgo fortificato di Limosano.

L'architetto ha evidenziato, dapprima, le caratteristiche geologiche del banco roccioso, fortemente eroso dai venti, sul quale si distende l'abitato, caratteristica questa che contraddistingue la maggior parte dei centri del medio Biferno, poi, ponendo attenzione agli edifici che costituiscono il nucleo del borgo fortificato, ha illustrato la sua proposta operativa di "Piano di Recupero" eventualmente gestito da un organismo societario che vedrebbe la partecipazione del Comune, di privati e di sponsor esterni.

In fase preliminare - ha aggiunto la Del Gobbo - l'Amministrazione Comunale dovrebbe intervenire presso i privati per partecipare l'inserimento nel Piano dei loro cespiti, con obbligo di ristrutturazione degli ambienti fatiscenti osservando, beninteso, il totale rispetto delle caratteristiche storiche ed architettoniche di ogni singolo ambiente.

Nel suddetto "Piano di Recupero" l'architetto ha incluso una Biblioteca e una Fondazione "Igino Petrone", alcune strutture per la ricettività diffusa e bed and breakfast, il ripristino degli antichi laboratori artigianali, un museo itinerante, parcheggi e un centro studi e ricerche.

Sebbene consapevoli delle difficoltà che la realizzazione di un simile intervento di recupero comporta, noi tutti auspichiamo che esso venga presto avviato in nome di quella memoria storica che è memoria della collettività e speranza per il futuro.

In conclusione i soci della sezione Molise hanno potuto ammirare i pannelli presentati dall'Arch Del Gobbo per la tesi di laurea e i disegni dell'artista limosanesi Nicola Romano.

Gabriella Di Rocco

Piemonte - Valle d'Aosta

MOSTRE, VISITE DI STUDIO, A CASTELLI E PALAZZI

Appena usciti dal freddo dell'inverno, sabato 1° marzo è stato dedicato ad una giornata di studio a Monza: al mattino nel cuore antico della città e, con un salto di secoli, nel pomeriggio alla Villa Reale ed al suo grande Parco. Così passarono davanti ai nostri occhi i ricordi altomedievali della regina Teodolinda e della corona ferrea, poi dal duomo scendemmo ad ammirare i preziosi cimeli conservati nel museo interessante anche per il nuovo allestimento a luci variabili. Dopo una breve e doverosa pausa, in un pallido sole pomeridiano ci spostammo ad ammirare le architetture del Piermarini: il cortile d'onore, il piccolo Teatro, la cappella, i saloni dall'opulenza un poco rigida dello stile neoclassico; il parco si stava appena risvegliando dopo i rigori invernali, ma già se ne poteva apprezzare la grandiosa bellezza.

Il 15 aprile, al Palazzo Bricherasio di Torino, abbiamo avuto il piacere di poter visitare con la competente guida del nostro prof. Gian Giorgio Massara la mostra che metteva a confronto le opere del Canaletto e del Bellotto, le affinità e le differenze tra zio e nipote, l'evolversi delle tecniche e della sensibilità cromatica legata anche alla luce e al clima dei luoghi in cui operavano: da Venezia a Roma, a Londra, a Dresda. Interessante anche una selezione di "camere ottiche" per riesaminare in quale misura venivano utilizzate dai due artisti.

Il 29 aprile fu organizzata un'altra visita guidata alla mostra di un ritrattista assai interessante "Fabre e



l'Italia. Fortuna e gusto di un pittore Neoclassico" alla Galleria d'Arte Moderna di Torino.

In autunno e precisamente il 23 ottobre, ebbimo il fortunato privilegio di poter visitare all'Archivio di Stato la mostra "Il Marchesato di Saluzzo". Storia e Miti di un Principato Alpino sulla Scena Europea" con la guida di uno degli organizzatori della mostra, il prof. Rinaldo Comba. Si tratta di una assai ricca collezione di documenti d'epoca (codici miniati, pergamene, tutta una serie di schemi attraverso i quali si poteva seguire l'evoluzione del Castello di Saluzzo da roccaforte a palazzo ed in fine a prigione...), il commento le aggiornava tanto ai nostri occhi che le quasi tre ore di visita trascorsero senza che ce ne accorgessimo.

Ancora nell'autunno, il 21 novembre, ci ritrovammo a Palazzo Bricherasio dove era stato organizzato il nucleo principale delle tre sezioni espositive previste in occasione del centenario della morte di Lorenzo Delleani (1840-1909); il palazzo era un luogo anche idealmente evocativo in quanto tutti sappiamo che proprio in quelle sale il grande paesaggista piemontese era stato sovente, vi aveva incontrato gli amici ed anche un piccolo gruppo di sue giovani allieve tra le quali Sofia, figlia del Conte Cacherano di Bricherasio, il padrone di casa. Sempre ultra gentile la competente disponibilità del nostro Gian Giorgio Massara ci ha aiutati a meglio comprendere i legami che la mostra "Delleani e il suo tempo" proponeva ai visitatori.

Già nel 2009, il 13 febbraio, abbiamo avuto la possibilità di partecipare all'Archivio di Stato alla presentazione di un importante volume "Architettura Militare" che riproduce in grande formato tavole, città e fortezze di area mediterranea del XVI secolo; assai interessanti le presentazioni del prof. Claudio Rossi dell'Università del Piemonte Orientale e della prof. Giuseppina Romy dell'Università di Firenze.

È già in programma per il prossimo 10 marzo la presentazione fatta dal prof. Gian Giorgio Massara del volume "L'arte a Torino negli anni Venti e Trenta del '900" di Maurizio Cavallero, che si svolgerà presso l'Associazione Piemontese.

Lidia Nuvoli di G.



L'esposizione muove dalla fase legata alla necropoli ellenistica del quarto secolo per la quale è stato ricostruito un monumentale ipogeo funerario, la Tomba delle Cariatidi di Vaste, in Salento: tre sculture sono originali, la quarta è una copia realizzata al computer dell'originale conservata al Museo Castromediano di Lecce. La collezione tarantina prevede oltre ai celebri "Ori di Taranto", provenienti da una ricca tomba canosina, e alle vetrine destinate alle raccolte vascolari, alcune nuove sale riservate al mosaico.

L'istituzione si interfaccia agevolmente anche sul web con un sito molto ben strutturato che rimanda, tra gli altri link, anche al Pergamon Museum di Berlino dove è custodita la *Dea in Trono da Taranto*, una bellissima statua marmorea di Persefone assisa in trono del 460 a.C. "Da Taranto; acquistata nel 1915 sul mercato d'arte di Parigi" così come riporta la guida ufficiale del museo tedesco. Nel pomeriggio la visita è proseguita al Museo della Ceramica di Grottaglie allestito presso il Castello Episcopio.

Il primo viaggio di studio organizzato dalla Sezione si è svolto dal 3 al 6 maggio a Malta, la splendida roccaforte ancorata come una portaerei al centro del Mediterraneo, vero modello di città fortificata difesa dai lunghi bastioni, articolati lungo il seno naturale del porto, con cuore difensivo nel forte di Sant'Elmo: la visita ha interessato la capitale storica, La Valletta, con lo skyline caratterizzato dalla cupola della cattedrale di S. Giovanni (l'altra cattedrale è dedicata a S. Paolo e si trova alla Medina, l'antica capitale situata nell'entroterra dell'isola, *Città Notabile e Silenziosa*): all'interno sono conservati il Tesoro dei Cavalieri e le celebri tele del Caravaggio (memorabile la *Decollazione del Santo*). Nei giorni seguenti la visita è proseguita ai giardini dell'*Upper Barrakka* ed all'isola di Gozo, vero cuore storico con i celebri monumenti neolitici di *Ggantija*: l'articolazione tipologica del complesso, con la lunga navata centrale su cui si aprono gli ambienti absidati in opera megalitica, conferma la virtuale *koinè* di queste architetture realizzate, al di là della caratterizzazione morfologica, con lo stesso comune sistema costruttivo in tutto il bacino mediterraneo. Le testimonianze antro-

I templi di Ggantija a Xaghra, a Gozo, rappresentano uno dei siti archeologici più importanti d'Europa; risalgono al 3600-3200 a.C. Il complesso megalitico è formato da due distinti templi circondati da un massiccio muro di confine in comune. Alcuni dei megaliti, ottenuti da blocchi grezzi di calcare corallino, superano la lunghezza di 5 metri.

Puglia

IL RINNOVATO MUSEO ARCHEOLOGICO DI TARANTO E LA ROCCAFORTE DI MALTA

Tra le prime iniziative dell'Istituto per il 2008 va segnalata la visita al riaperto, dopo sette anni di restauro, Museo Nazionale Archeologico di Taranto ospitato, in precedenza, nelle sedi provvisorie del convento di S. Domenico e di Palazzo Pantaleo: il progetto del nuovo MArTA è frutto dei più moderni orientamenti museologici con l'articolazione del percorso espositivo nelle dieci sale del primo piano e nelle altre quindici del secondo che segue una metodologia allo stesso tempo cronologica e tematica, partendo dall'età neolitica del territorio tarantino per arrivare a quella bizantina, passando per la colonizzazione greca, la civiltà romana, la città tardo antica.

A

ttività delle sezioni

La quattrocentesca Rocca Sanvitale di Fontanellato (PR), circondata da un ampio fossato che conserva ancora l'acqua. Dal cortile si accede agli ambienti interni ricchi di opere d'arte, tra cui uno splendido studiolo dipinto dal Parmigianino.

Veduta della Valletta, capitale della Repubblica di Malta; fu fondata nel 1566 dai Cavalieri Ospitalieri, che le diedero il nome del loro gran maestro Jean de la Valette. La città contiene numerosi edifici di rilevanza storica: la cattedrale di San Giovanni, il Palazzo del Gran Maestro, che oggi ospita gli uffici del parlamento maltese, le poderose fortificazioni per la difesa della città, il forte di Sant'Elmo e il Museo di Belle Arti.

piche ben si confrontano con quelle della Natura che ha analogamente modellato la roccia arenaria della costa (si pensi alla *Azul Window*).

Il 24 maggio, presso la sede istituzionale del Castello Svevo di Bari è stato premiato il lavoro presentato dalla Scuola Secondaria di 1° grado "G. Pascoli" di Molfetta nell'ambito del concorso nazionale bandito dall'Istituto Castelli "Il Castello diventa...." per l'originalità della proposta e le modalità di presentazione; dopo la cerimonia è seguita una visita del castello guidata dalla vice-presidente dott.sa Annamaria Lorusso.

Il 3 giugno un nutrito numero di soci guidati dal presidente Caputi Iambrenghi si è recato a Barletta per visitare presso la Pinacoteca De Nittis, ospitata nel tardo-rinascimentale palazzo Della Marra, la mostra "La Collezione del *Petit Palais* di Parigi - 1900".

La ripresa autunnale dell'attività sezionale si è incentrata su una nutrita serie di iniziative: il 9 novembre è stata effettuata la visita di studio in Basilicata incentrata sulla Cattedrale di Acerenza, cittadina panoramicamente situata su uno scosceso altopiano delimitato dai fiumi Bradano e Fiumarella, sito della preclassica *Acheruntia* fondata nel VI secolo a.C. e già citata da Tito Livio, Orazio e dallo scrittore medievale Procopio.

La strategica posizione ne ha determinato la lunga contesa tra Carolingi, Longobardi, Bizantini e Normanni: in tal senso si giustifica la presenza della pregevole Cattedrale di S. Maria Assunta eretta nell'XI secolo e ricostruita dopo il 1281 integrando i linguaggi architettonici romanici e gotici, così come testimoniato dall'abside con deambulatorio e tre absidi radiali, già presenti ad Aversa, a Venosa e nell'abbazia di Sant'Antimo in Toscana.

La volumetria è particolarmente articolata per la presenza di altre due absidi in testa ai transetti, dalle torri scalari che accedono alla cupola inserita in un tiburio ottagonale, in origine cilindrico: tutti i paramenti esterni, realizzati nell'espressivo materiale lapideo locale, sono decorati con teorie di archetti ciechi pensili cui fa da supporto la ricca decorazione scultorea del portale animata dal tipico bestiario medievale, integrato a tralci e decorazioni vegetali.



L'interno ha la ruvida compostezza delle cattedrali medievali che si slancia in maniera inaspettata con il deambulatorio coperto da volte a crociera: il confronto con la Cattedrale di Barletta, con l'innesto della struttura gotica risolta in maniera più raffinata con i vani trapezoidali coperti da crociere costolonate, è immediato. La visita lucana è proseguita verso Melfi, sede del celebre castello normanno-svevo situato in posizione invidiabile in margine alla cittadina cinta ancora da mura: all'interno è ospitato il Museo Archeologico del Melfese il cui terzo piano, recentemente sistemato, ospita i reperti della tomba di Lavello.

Il 20 novembre, presso il Castello di Bari, la prof. Marina Falla ha relazionato su una recente ricerca sui mosaici medievali mettendo a confronto il celebre pavimento di Otranto con quello di Trani, passando per gli esempi meno noti delle altre cattedrali pugliesi.

Infine, approfittando del ponte dell'Immacolata, si è svolto il programmato viaggio a Parma in occasione della mostra sul Correggio allestita presso il Palazzo della Pilotta, l'immenso edificio realizzato dal 1580 da Ottavio Farnese e sviluppato attorno al *Corridore*, un lungo braccio rettilineo su pilastri che, in origine, univa la Rocchetta viscontea, situata sul Lungo Parma, al Palazzo Ducale: il cortile della Pilotta è oggi aperto per l'inconcepibile demolizione ottocentesca della chiesa di S. Pietro Martire.

La visita ha interessato anche il teatro Farnese e la Camera di S. Paolo per proseguire, nel pomeriggio, con la visita alla Cattedrale, al Battistero e all'Abbazia di S. Giovanni Evangelista. Il giorno dopo è stata la volta del castello di San Secondo Parmense e di Soragna, cittadina di origine longobarda (la prima citazione è del 712), sede della splendida residenza rinascimentale della famiglia Lupi, compatto manufatto dalla tipologia castrense serrato ai vertici da torri quadrate prive di merli: le numerose aperture, tra le quali spicca la loggia architravata del terzo piano, conferiscono una *facies* residenziale all'edificio il cui ingresso è segnato da un avancorpo con timpano triangolare terminale raccordato al cornicione aggettante; splendido il portico del cortile d'onore con colonne ioniche e volta affrescata con un finto pergolato.

Nel pomeriggio è toccato ad altri due splendidi manufatti, la Rocca dei Sanvitale a Fontanellato e la reggia di Colorno: la prima è un castello, ricostruito dopo il 1447, a pianta quadrangolare serrata da torri circolari ai vertici, circondato da fossato, con mastio svettante sull'in-



gresso in origine dotato di ponte levatoio; di rilievo sono la loggia del prospetto nord e il cortile con tre ordini di arcate, mentre l'interno è celebre per la famosissima volta della camera del Parmigianino dedicata al mito di Diana e dello sfortunato Atteone: il tripudio di figure mitologiche che animano il pergolato con trompe-l'oeil centrale ottagonale è raffigurato con l'indiscussa eleganza che contraddistingue tutte le opere del grande pittore rinascimentale.

La giornata s'è conclusa con la visita alla Reggia di Colorno, splendido complesso rinascimentale organizzato intorno ad un ampio cortile ed articolato su tre livelli di piano con ai vertici quattro torri sporgenti coronate da logge: di rilievo la lunga teoria di finestre con cornici rettilinee e curvilinee e lo splendido giardino all'italiana perfettamente curato ed integrato nel complesso.

Gaetano Cataldo

Sardegna

IL VIAGGIO IN SVEZIA

Dal 28 giugno al 9 luglio un folto gruppo della Delegazione è partito per la Svezia con l'obiettivo di compiere un tour del paese alla scoperta di castelli, palazzi e fortezze e quindi capire meglio i caratteri della sua cultura e della sua plurimillennaria storia. È stato come sfogliare un manuale di storia della Scandinavia.

I partecipanti si sono infatti spostati da Uppsala, che fu la culla del mitico Upland, il primo regno Svedese, intorno al X secolo, a Goeteborg che per secoli segnò il confine tra la Svezia e la Norvegia, a Malmoe, che ricorda il tormentato rapporto tra i Danesi, che la fondarono, e gli Svedesi, che a lungo furono esclusi da questa parte del territorio, fino a Kalmar, culla dell'Unione dei regni scandinavi, per giungere a Stoccolma, l'attuale capitale.

Durante il lungo tragitto, che ha impegnato in tutti i sensi



Il castello di Lacko, costruito nel 1298 dai vescovi di Skara, sorge su un promontorio del lago Vanern. Negli interni, che oggi accolgono mostre temporanee, si possono ammirare numerosi affreschi del secolo XVII.

i partecipanti, le pagine del manuale si sono animate con la visita di Sigtuna, la città più antica della Svezia, luogo prediletto dai re di Upland, i castelli di Bohus, di Lacko, la Fortezza di Carlsten, il castello di Trolleholm e il castello di Kalmar, uno dei più spettacolari.

Attraverso queste indimenticabili visite, la storia del paese, dalla fase dell'Upland ai lunghi secoli nei quali il popolo svedese ha combattuto per liberarsi dalla dipendenza norvegese, danese e tedesca, fino al periodo in cui, guidati dai Vasa, gli Svedesi costruirono la loro egemonia sul Baltico, si è come materializzata in un'esperienza davvero significativa.

La seconda parte del tour ha consentito il soggiorno di qualche giorno a Stoccolma.

La visita dei monumenti, dei musei, dei parchi di questa città veramente singolare, è servita non solo per capire meglio ciò che era stato visitato, ma anche per apprezzare la solidità delle basi della cultura scandinava attuale. Stoccolma con le sue meraviglie ha consentito di capire come lo straordinario amore che i suoi abitanti hanno per il passato e per la natura che li circonda, sia la base di una concezione di vita che molti vorrebbero prendere a modello nel mondo di oggi.

Nel momento in cui l'aereo si staccava dal suolo, le tranquille visioni dei monumenti che avevamo visto hanno suscitato in noi una profonda emozione e ci hanno fatto capire come l'amore per il passato possa essere una chiave di lettura sufficiente a comprendere il presente; una riflessione questa importante per mettere a fuoco i motivi che permettono al nostro sodalizio di continuare a crescere pur in un mondo che sembra dominato dall'indifferenza e dall'oblio.

IL VIAGGIO NEL MONFERRATO

Dal 30 ottobre al 3 Novembre un gruppo di soci della Delegazione di Cagliari - Oristano ha compiuto una breve escursione nel Monferrato nell'intento di visitare alcuni tra i castelli più prestigiosi tra i molti che costellano questo territorio e di capire come essi ancora oggi siano parte integrante e viva della comunità monferrina.

Da Solonghello, che è stato scelto come base di soggiorno, durante i giorni della permanenza sono stati visitati i castelli di Tagliolo, Gavi, Giarole, Piovera e Redabue.

Bohus, castello della Svezia costruito nel 1308 su un'isoletta del Nordreulv. Caduto in rovina, fu ricostruito per volontà di Carlo XIV. Diventò residenza del governatore del Bohuslun.



A

ttività delle sezioni

Il castello di San Michele, sul colle omonimo che domina Cagliari.

Risalente forse come fondazione al periodo giudicale, presenta pianta quadrangolare con torri angolari.

Gravemente decaduto nel corso del tempo, è stato ora restaurato e riutilizzato come sede di avvenimenti culturali. Lo spazio intorno è stato sistemato a parco.

Il Forte di Gavi è una fortezza seicentesca costruita su un preesistente castello di origine medioevale. È di proprietà demaniale ed è adibito a struttura museale. Si trova nella cittadina piemontese di Gavi (AL), lungo la via Postumia, che nell'antichità collegava la Repubblica di Genova all'Alto Monferrato e alla Lombardia.

Vantano tutti una storia millenaria e di essa conservano testimonianza attraverso la molteplice mutevolezza delle loro strutture.

Tranne il castello di Gavi che nei secoli è stato sempre fortezza o carcere e che, imponente, ripropone ancora il suo passato militare, gli altri sono stati e, in alcuni casi, ancora lo sono, sede di residenza delle famiglie che li hanno costruiti e che poi li hanno conservati.

È stato così possibile vivere un'esperienza difficilmente dimenticabile grazie alla gentilezza e alla profonda competenza dei rappresentanti attuali di queste famiglie. Abbiamo ricostruito pagine di storia avvincenti e esperienze di come i castelli possano essere ancor oggi centri di vita. I signori che abbiamo conosciuto, smessa la corazza e i modi affettati dei loro antenati, sono divenuti imprenditori capaci e attivi, autentici interpreti della vita di oggi.

Dei tempi passati hanno conservato traccia nella gentilezza dei modi e nella cordiale disponibilità a far conoscere a moderni pellegrini i tesori che custodiscono. I momenti da ricordare sono stati molti e, tra questi, anche il graditissimo incontro con gli amici Conti, nel castello di Tagliolo.

Il Presidente nazionale ha trascorso una mezza giornata con i partecipanti ed è stata questa l'occasione per una riflessione comune sulla realtà e sul futuro del nostro sodalizio.

Altro momento di forte impatto è stata la cena conclusiva che si è svolta nel residence nel quale siamo stati ospitati.

La presenza di un gruppo di sardi, ha fatto riemergere antichi legami tra la Sardegna e questa terra ricca di verde e di storia: dai lontani tempi del vescovo Eusebio da Cagliari, che ha retto la diocesi di Vercelli, al momento in cui, agli inizi del Seicento, i Gonzaga ipotizzarono uno scambio tra il Monferrato e la Sardegna, fino ai più recenti legami tra Sardegna e Piemonte sotto i Savoia.

Sarà stata la melanconica bellezza dei luoghi o la squisita e semplice cucina non mai gustata a sufficienza, ma, quando il gruppo è ripartito, è rimasta nei suoi componenti una grande voglia di ritornare.



XI PREMIO DI LAUREA SULLE ARCHITETTURE FORTIFICATE - CERIMONIA DI PREMIAZIONE

La terza esperienza, che ha segnato il 2008 della Delegazione di Cagliari - Oristano è stata la cerimonia per la premiazione dei vincitori del concorso che tutti gli anni l'Istituto bandisce per i giovani laureati in architettura o lettere delle università italiane. Come è noto la cerimonia è legata ad una delle periodiche riunioni del Consiglio Direttivo Nazionale, e per quest'anno era stata prescelta la sede di Cagliari.

Il nostro gruppo, lusingato per la scelta fatta e emozionato per l'impegno derivante dall'onere di organizzare due eventi di livello nazionale, nei mesi che hanno preceduto la manifestazione si è dato da fare, curando nei minimi particolari l'organizzazione, l'accoglienza degli ospiti e la mostra dei lavori premiati.

Per una serie di circostanze che troppo lungo sarebbe dire e comunque non dipendenti dalla Delegazione, non è stato possibile effettuare il Consiglio direttivo.

Si sono però svolte la mostra e la premiazione dei vincitori.

La sede prescelta è stato l'edificio secentesco che attualmente ospita la Facoltà di Architettura.

Nella cornice splendida dell'aula magna che nel corso dei secoli è stata sede della Biblioteca dei Gesuiti e temuta aula della Reale Udienza, i premi sono stati consegnati ai giovani vincitori in un clima di grande partecipazione e di intensa emozione.

La serata si è conclusa nelle sale del Palazzo Boyd, antica sede della Procura Reale, gentilmente concesse dai conti Tomassini Barbarossa alla Delegazione cagliaritano, dove si è svolta una cena in onore degli ospiti e dei giovani vincitori. Durante la mattina della domenica, il vuoto lasciato dalla mancata effettuazione del Consiglio Direttivo, è stato colmato da una visita guidata al Castello di Cagliari.

Certamente talvolta la discontinuità territoriale provoca brutti scherzi; l'importante è trovare la forza di colmarla con il senso di appartenenza e l'entusiasmo.

Francesco Floris



Toscana

VISITA DI STUDIO NELLE TERRE MARCHIGIANE: LA VALLE DEL CHIENTI

Dal 2 a 5 Maggio 2008 i Soci della Sezione Toscana dell'Istituto hanno organizzato un viaggio nelle terre marchigiane proponendo un itinerario ricco di visite molto interessanti. Visitare la valle del Chienti significa immergersi letteralmente nel cuore delle Marche, in un territorio ricco di storia, arte e bellezze naturali.

Loreto è stata una delle prime tappe, con la visita alla basilica-fortezza voluta da Papa Paolo II costruita nel 1469 in un luogo molto venerato, poiché nella tradizione popolare si racconta esserci stata la casa di Nazareth dove visse Gesù dopo il ritorno dall'Egitto. Molti furono gli architetti che contribuirono alla formazione di questa fortezza tra cui il Bramante, il Sansovino, Giuliano da Sangallo e Antonio da Sangallo il Giovane e questo ci spiega perché è evidente la poca omogeneità degli elementi architettonici.

Sotto il pontificato di Sisto V fu ampliato il castello lauretano, racchiuso dal 1520 da una cinta muraria detta "felix civica lauretana" in omaggio al Papa.

La facciata tardo rinascimentale della basilica è del 1571-1587 ed è in pietra d'Istria, mentre l'interno maestoso è sovrastato dalla cupola voltata di Giuliano da Sangallo che ospita il reliquiario detto la Santa Casa, realizzato dal Sansovino con il bassorilievo dell'Annunciazione.

Vicino a Loreto si trova Recanati, cittadina posta sul crinale di un colle, caratterizzata dai suoi palazzi padronali e dalle chiese che ricordano il passato di una nobiltà terriera dello Stato Pontificio.

Qui domina il ricordo di Giacomo Leopardi del quale ritroviamo, oltre alla sua casa, con la preziosa biblioteca, le ispirazioni a tanti suoi capolavori poetici, in molti angoli del borgo.

Sempre nello stesso giorno è stato possibile visitare l'Abbazia di Chiaravalle di Fiastra, fondata nel 1142 dai monaci cistercensi, posta in una zona ricca di acqua. Per oltre tre secoli fu un luogo molto importante, con la presenza di più di 200 monaci.

Nel 1422 fu distrutta e rimase in rovina fino al 1581 quando passò di proprietà ai Gesuiti che la tennero fino al 1773. Dopo un attento restauro è passata ai marchesi Bandini di Camerino. Oggi è nuovamente abitata dai monaci; si può visitare la Chiesa abbaziale, il chiostro, la sala del capitolo, le grotte, le cantine, la sala delle oliere e molti altri locali.

Interessante ricordare la Riserva Naturale, nata nel 1984, che circonda per circa 1900 ettari l'abbazia e in cui è possibile vedere tracce della lunga presenza del lavoro dei monaci.

Piuttosto vicino all'abbazia troviamo la città di Macerata, famosa per il suo sferisterio dove in estate si svolge il festival della lirica. Tale spazio neoclassico, la cui capienza può arrivare fino a 7000 spettatori, nasce nel 1820 per la pratica dello sport del "pallone al bracciale" all'epoca molto praticato.

Il centro storico della città è racchiuso da mura quattro-cinquescentesche; al suo interno di estremo inte-

resse è la "loggia dei mercanti", il Duomo, e il santuario della Madonna della Misericordia che deve il suo interno a Luigi Vanvitelli.

Nel secondo giorno i partecipanti sono giunti nel borgo di Cingoli, posto su un colle che domina molta parte della valle del Chienti; questo luogo è chiamato il "balcone delle Marche". La principale strada del centro abitato è Corso Garibaldi dove si affacciano palazzi signorili del cinque-seicento; uno di essi è Palazzo Castiglioni. Durante la visita al palazzo i soci sono stati accolti dall'attuale proprietaria discendente della famiglia dei Castiglioni, con estrema gentilezza e cordialità.

Uno dei più importanti monumenti che si possono ammirare in questo piccolo borgo è la chiesa di San Filippo Neri caratterizzata da un portale romanico ed al suo interno da un soffitto decorato con pregevoli pitture a fresco. Nella chiesa di San Domenico invece, si trova la bellissima tela raffigurante "la Madonna del Rosario e dei Santi" del Lotto.

Lo stesso giorno i partecipanti hanno raggiunto San Severino Marche, una cittadina che contrariamente a quelle vicine si è sviluppata in pianura per dare la possibilità agli abitanti del sovrastante Castello di svolgere le loro attività mercantili.

Il borgo fu fondato nel XIII sec. ed i suoi nuclei aggreganti furono il romanico Duomo Vecchio e la piazza del Popolo di forma ellittica, delimitata da palazzi tardo cinquecenteschi e dell'ottocento.

Nella pinacoteca comunale, che ha sede nel palazzo Tacchi-Venturi, inglobante una torre di vedetta del 1000, è presente anche una tavola del Pinturicchio la "Madonna della Pace".

Tornando verso l'Abbazia di Fiastra troviamo Urbisaglia, antica e potente città romana del Piceno (Urbs Salvia) che fu distrutta da Alarico nel 409/410.

Il nuovo borgo, che sorge in parte sui ruderi della vecchia città, è ancora circondato dall'antica cinta muraria e al suo interno è conservata l'imponente Rocca del XIV-XV sec. La sua area archeologica contiene consistenti resti della città romana: l'anfiteatro del I secolo, un criptoportico del I secolo con resti di

San Ginesio (MC) ha una struttura urbanistica medioevale con un'ampia cerchia di mura tre-quattrocentesche. Si entra per la trecentesca Porta Picena aperta nella cerchia delle mura del XIV-XV secolo. A destra è collocato l'Ospedale dei Pellegrini, con portico a colonne ottagonali e tonde, reggenti archi a sesto ribassato, e una bella loggia quattrocentesca.



A

ttività delle sezioni

Il chiostro del grande complesso monastico di san Nicola a Tolentino (MC). Risalente al XIII-XIV secolo, ma profondamente rimaneggiato nei secoli successivi, presenta l'insolita caratteristica del doppio ordine di loggiati a sesto ribassato sul lato settentrionale e a ordine singolo, solo nel porticato, sugli altri lati.

affreschi del III stile pompeiano, tratti di mura urbiche in laterizio con torri ed avancorpi poligonali e il teatro del I secolo considerato il più importante monumento archeologico della Regione.

Spingendosi verso sud i partecipanti sono giunti a San Ginesio, borgo con impianto urbano medievale, racchiuso da un'ampia cerchia di mura turrette del XIV e XV sec. munite di torrioni e baluardi.

Nella piazza centrale è possibile ammirare la romanica Collegiata: al suo interno si trovano tele di Federico Zuccari, Pomarancio e Simone De Magistris e nella cripta affreschi di Lorenzo Salimbeni del 1406.

Il terzo giorno la visita si è spostata a Caldarola, borgo il cui nome deriva da antiche fonti termali che sono scomparse dal 1500. Qui ebbe i natali il pittore De Magistris che ha ritrovato notorietà a seguito di una mostra di sue opere avvenuta proprio in questi luoghi. L'affluenza di visitatori sopraggiunti per questo evento ha portato non poche difficoltà gestionali al borgo anche se è stata l'occasione per far conoscere il Castello Pallotta, oggi di proprietà privata (residenza estiva della omonima famiglia) a seguito di varie ristrutturazioni. I soci hanno potuto visitare il castello e sono stati ricevuti personalmente dalla Contessa Pallotta.

A pochi chilometri si trova Tolentino, cittadina la cui fama è dovuta alla Basilica di San Nicola eretta nel duecento come l'annesso convento. Fu completata con un portale di particolare pregio dalle linee tardogotiche da Nanni di Bartolo nel 1432. Al suo interno notevole il ciclo di affreschi di scuola riminese dei primi decenni del trecento che decorano il cappellone di San Nicola. Nella cripta sono conservate le spoglie del Santo.

Il chiostro del due-trecento è decorato con affreschi del 1600 che nascondono in gran parte precedenti affreschi medievali. La città, che sorge in luogo strate-

gico della valle, ha avuto un notevole interesse fin dalla metà del duecento, grazie alle acque del Chienti, si installarono varie attività come mulini, concerie, tintorie, tessiture e fornaci.

Di recente, il suo sviluppo industriale si è orientato soprattutto nelle lavorazioni delle pelli e del cuoio, cosa che ha notevolmente trasformato l'assetto urbanistico ed architettonico dell'abitato. Nota dolente del luogo sono le modifiche che sono state apportate ad alcuni edifici di alto valore, come ad esempio quelle su Palazzo Sangallo attribuito ad Antonio da Sangallo che fu sopraelevato nel 1932.

La visita si è quindi spostata verso il Castello della Rancia, sede di una delle tante fattorie-fortezza che dipendevano dall'abbazia di Fiastra.

Oggi il complesso, completamente restaurato, si presenta in tutta la sua imponenza ed è sede di varie manifestazioni. Importante la battaglia che si svolse nelle terre limitrofe, detta di Tolentino, dove il 4 maggio del 1815 Gioacchino Murat fu sconfitto dalle truppe Austriache. I soci partecipanti hanno avuto la fortuna di poter vedere le truppe vestite con gli abiti e le armi dell'epoca, dato che il giorno successivo si sarebbe svolta la rievocazione della battaglia.

L'ultimo giorno è stata visitata Santa Maria a Piè di Chienti, costruita, secondo la tradizione popolare, per volere di Carlo Magno in ricordo di una vittoria da lui conseguita contro i Saraceni nelle vicinanze del luogo dove fu eretta. Tuttavia, le armoniose linee romaniche ed il suo interno a due piani sovrapposti rimandano a epoche più recenti.

È un monumento di grande rilevanza architettonica che nella sua semplicità offre suggestive visioni. Altrettanto si può dire della vicina chiesa romanica di San Claudio al Chienti, che si distingue per le due torri rotonde che ornano la facciata.

Nel piccolo paese di Monte San Giusto, a pochi chilometri, si trova la *Crocefissione* di Lorenzo Lotto del 1531, che fa mostra di sé nella piccola chiesa di Santa Maria in Telusiano. Il bellissimo dipinto è di recente stato restaurato.

L'ultima tappa di questo ricco ed interessante viaggio, che ricordiamo essere stato organizzato dai soci Anzillotti in modo perfetto e superiore ad ogni aspettativa, è stata la rocca di Offagna, che gli anconetani eressero nel 1454-56 per difendersi dalle mire espansionisti che della vicina Osimo.

Anche se la struttura architettonica del quadrilatero difensivo risulta ancora di stampo medievale, la difesa fu in realtà pensata per resistere non solo al lancio di pietre e dardi, ma anche alle nuove armi da fuoco; sono presenti infatti 50 postazioni per bombarde.

Giovanna Taddei



Umbria

VISITA DI STUDIO ALLA MOSTRA "DA REMBRANDT A VERMEER. VALORI CIVILI DELLA PITTURA FIAMMINGA E OLANDESE DEL '600".

Numerosi soci hanno partecipato alla visita di studio tenutasi a Roma per la mostra "Da Rembrandt a Vermeer. Valori civili della pittura fiamminga e olandese nel '600". La rassegna ha portato per la prima volta in Italia una serie di opere che indagano l'intimità familiare della vita borghese e testimoniano i valori civili e sociali dell'Olanda del Seicento, un periodo particolarmente significativo per il Paese grazie al progresso economico e culturale. Le opere sono quasi un'archeologia del quotidiano, un racconto di un vissuto che evoca meravigliosamente la vita del XVII secolo: i colori, gli interni, gli abiti delle donne raffigurate, l'innocenza di fanciulle, l'ossessione degli artisti, immagini di tappeti preziosi, libri, perle e pellicce.

La mostra ricorda, a chi lo ha letto, un romanzo di Tracy Chevalier. "La ragazza con l'orecchino di perla", una narrazione che sembra un quadro, la storia d'amore di Vermeer e Griet, l'artista e la serva, l'amato e l'amante, l'uomo potente e la giovane donna che non possiede altro che il suo incanto e la sua innocenza.

Con negli occhi la bellezza quasi magica della pittura olandese, i soci hanno visitato, nelle scuderie del Quirinale, la grande mostra monografica "Giovanni Bellini".

Accanto alle grandi pale d'altare, fra queste la tavola del Battesimo di Cristo e la stupefacente Pala di Pesaro, si è avuta la possibilità di ammirare le opere a tema sacro, come la serie completa dei Crocefissi e Pietà, oltre alla vasta produzione di Madonne e Ritratti, anche le meno conosciute e sorprendenti allegorie e mitologie. In tutte le opere del famoso artista è l'umana espressione che si accorda col lirismo delle immagini. Una giornata romana piacevole che può essere definita ... incontro con l'Arte e con la Storia.

GRECIA VISITA DI STUDIO ALL'ORIGINE DEL PENSIERO OCCIDENTALE.

Il viaggio è stato pensato per ripercorrere un itinerario culturale alla ricerca "del sapere perduto", tra splendidi paesaggi, templi, santuari, che furono la culla del pensiero occidentale.

La piacevole avventura è iniziata da Salonico, l'antica Tessalonica, capitale della Macedonia e, per grandezza, seconda città della Grecia, distesa tra il mare e le basse colline in fondo al golfo che da essa prende il nome.

La città fu fondata dal generale macedone Cassandro nel 316 a. C., che la chiamò come sua moglie Tessalonica, sorella di Alessandro Magno. Conserva testimonianze del suo passato, soprattutto nella città vecchia: l'Arco di Galerio, edificato nel 277 per celebrare le vittorie dell'imperatore sui Persiani.

Nei quattro registri dei bassorilievi sono narrati episodi della campagna militare, l'Axia Sofia, una grande chiesa dell'VIII sec., con la cupola ornata da mosaici, la chiesa dei Fabbri o della Madre di Dio, vero capolavoro del-

l'arte bizantina (1027), la chiesa di S. Demetrio, le Mura, imponenti fortificazioni bizantine e torri.

Verghino (o Vergina) è uno dei più importanti luoghi archeologici della Grecia, che prende il nome da una leggendaria regina morta suicida nel fiume Aliakmone, per non cadere nelle mani dei turchi. Qui, nel 1977, fu ritrovata la tomba di Filippo II, re della Macedonia e padre di Alessandro Magno, che ha restituito un tesoro degno di un re.

È stato emozionante visitare la tomba del grande guerriero, abile stratega e raffinato diplomatico, leggendaria figura del mondo antico.

La città di Kalambaka è situata ai piedi delle rocce Meteore, al margine della pianura della Tessaglia.

Durante l'Era Terziaria, il luogo che oggi si chiama Meteore, dal greco "metà e airos" sospeso nell'aria, era occupato da un grande lago e da un fiume che vi sfociava, formando un ambiente paludoso.

Col tempo il lago e il fiume si prosciugarono lasciando una coltre di sedimenti, consolidati, poi, in rocce compatte. Sono sei i monasteri risalenti al XIV-XVI sec., collocati su strapiombi, in cima a gigantesche rocce, simili a enormi pilastri. I numerosi soci in viaggio hanno visitato due monasteri bizantini ben conservati e facilmente accessibili: Agia Roussanon e Agois Stefanon.

Finalmente Atene, unica ed ineguagliabile per la sua luce particolare, per i suoi riflessi balenanti, è la "polis" per antonomasia, il fulcro di tutto ciò che il pensiero, la filosofia, la storia e l'architettura ellenica rappresentarono e rappresentano per il progredire della civiltà.

Il poeta Kostis Palamas la definì "zaffiro incastonato nell'anello della terra".

Atene è la Grecia antica e moderna, è la magia della Rocca sacra, l'Acropoli, del Partenone, simbolo dell'armonia e della creatività umana, è la magia della città a "forma di ruota" come diceva Erodoto.

La storia di Atene, quella successiva alla grande epoca classica e all'ultimo periodo di splendore, quando sotto

Il Partenone, monumento simbolo dell'architettura greca, è tra i fondamentali monumenti della nostra civiltà. È la presenza chiave dell'Acropoli ateniense.



A

ttività delle sezioni

L'arco di Galerio fu eretto a Salonico dopo il 297 per celebrarne il trionfo contro il re persiano Narsete.

Su di esso è raffigurato Galerio in vari momenti della battaglia contro i persiani.

Nell'arco c'è un'abbondante narrazione con una serie di storie, ognuna giustapposta all'altra.

Il Mausoleo di Cecilia Metella e il Castrum Caetani costituiscono un continuum archeologico, tra i più suggestivi di Roma, poco prima del III miglio della Via Appia Antica.

Il monumento originario era costituito dall'edificio circolare che ancora si erge, installato su un fondamento quadrangolare di opera cementizia.

Adriano, la munificenza di Erode Attico la arricchì di pregevoli monumenti, vede la città al centro di alterne vicende. Nel XIII secolo il ducato fondato dai crociati è il segno di un nuovo sviluppo economico che si accresce nel secolo successivo per il commercio con l'Occidente durante il dominio dei Catalani, poi dei Fiorentini e dei Veneziani. Il lungo dominio dei Turchi dura fino al 1822, poi nel 1834 ci fu la dichiarazione di Atene capitale del Regno indipendente di Grecia.

La visita alla città è iniziata dall'antica Agorà e dell'Agorà romana, poi a Capo Sounion per il tempio di Poseidone, al Museo Archeologico Nazionale, uno dei più importanti musei del mondo, relativo all'arte ellenica con esposizioni che riguardano la storia e la produzione artistica dell'antica Grecia che va dal periodo cicladico al miceneo, a quello classico. Una passeggiata nel quartiere romantico della Plaka ha concluso il "passaggio" in Grecia.

Nell'Atene di oggi la politica, anche quella mondiale, con gli avvenimenti che ad essa si riferiscono, viene laicizzata e ricondotta, inconsciamente, nei limiti umani che aveva anche nell'antichità ellenica, dimostrando che in fondo, nell'era dei satelliti e dei computer, ben poche cose sono cambiate.

VISITA DI STUDIO A ROMA E AL CASTELLO DI PORTARIA

L'Appia Antica, "Regina viarum", fu aperta nel 312 a.C. e giunge fino a Brindisi. I numerosi soci hanno percorso, in pulman e a piedi, il tratto vicino Roma e visitato la tomba di Cecilia Metella, il più antico monumento della via che risale al 50 a. C., la Villa di Massenzio, con il circo che occupava un avvallamento naturale ed era cinto da spalti turriti, il mausoleo del figlio Romolo e le Catacombe Sacre alla memoria del cristianesimo nascente.

Nel pomeriggio i soci hanno visitato Castel Sant'Angelo, per molti anni sede del nostro Istituto. Il Castello nacque come mausoleo che Adriano fece realizzare per sé e per



i suoi successori, iniziando la costruzione nel 123 d.C. Aureliano lo trasformò in testa di ponte fortificata al di là del Tevere e mantenne tale funzione durante il Papato, collegato al Vaticano con il "passetto", divenne, poi, l'ultimo rifugio nei momenti di pericolo. Nelle sale del castello, una mostra "La lupa e la sfinge - Egitto e Roma, attrazione fatale da Cleopatra a Cagliostro", che prova il millenario rapporto tra le due civiltà, ha suscitato un grande interesse. Tutti si sono lasciati guidare dall'itinerario romano per penetrare il senso di una città, Roma, che conserva il sapore di ogni epoca.

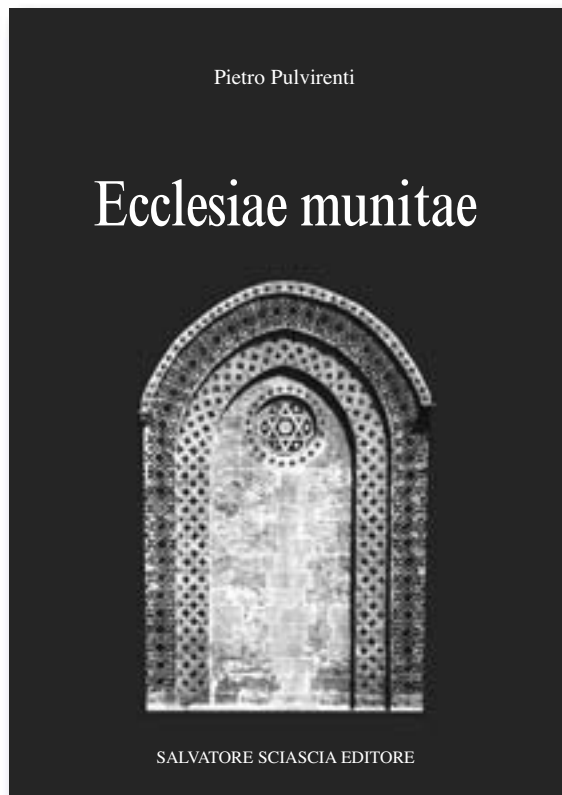
Visita di studio a Portaria, in provincia di Terni. Portaria è un Castello che conserva intatte nella loro struttura una doppia cinta muraria, le torri e le porte di accesso. Il castello fece parte delle Terre Arnolfe, quelle terre assegnate al Conte Arnolfo, dignitario di corte, da Ottone I nel 965 circa.

Lo stemma della famiglia Cesi è posto su una delle due porte, ricordo del legame politico di Portaria ai Cesi. Inoltre, fin dal 1645, fu un'importante stazione di posta. Siamo stati ricevuti da un professore svedese, che ha scelto l'Umbria e Portaria per dedicarsi ai suoi studi, nella sua casa particolare, aggrappata alla roccia, quasi un nido d'aquila. C'è stata la possibilità di visitare il museo privato, tipicamente umbro, della "Civiltà contadina", ricco di curiosità. Siamo stati accolti ed accompagnati nella visita dal presidente della Pro Loco, avv. Roberto Spolldi, che ringraziamo. Il pomeriggio si è concluso con un simpatico e gustoso spuntino ai vari sapori presso il locale ristorante.

Un programma autunnale, coinvolgente e particolare: il fascino di un viaggio in Grecia, di Roma e le curiosità di un antico Borgo, nascosto ma di carattere.



S segnalazione





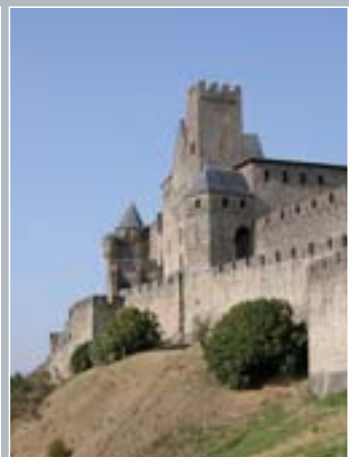
Otranto (LE)



Castel Grumello (SO)



Mausoleo di Cecilia Metella (Roma)



Carcassonne (F)